

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

583° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	6
3 ^a - Affari esteri	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	23
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	42

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	50
Assistenza sociale	»	56

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	59
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	63
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	»	67
10 ^a - Industria - Pareri	»	68
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	69
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	70

CONVOCAZIONI	Pag.	71
--------------------	------	----

COMMISSIONI 1^a e 13^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)
13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
ELIA

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il presidente ELIA osserva che il Governo ha inviato lo schema di regolamento senza avere ancora acquisito il parere obbligatorio del Consiglio di Stato. Corrisponde invece alla natura della funzione consultiva esercitata dalle Commissioni parlamentari avere contezza di tutti gli elementi utili alla loro valutazione. È auspicabile quindi che, in futuro, il Governo richieda il parere parlamentare soltanto una volta completata la fase istruttoria, comprensiva dell'acquisizione dei pareri degli organi consultati. Raccomanda pertanto che si tenga conto di tale osservazione nel parere che le Commissioni riunite si accingono ad esprimere.

Il senatore LOMBARDI, ad integrazione della esposizione svolta nella scorsa seduta, illustra i contenuti del provvedimento con riferimento particolarmente agli aspetti relativi all'organizzazione e al personale. Complessivamente le disposizioni appaiono attuative del dettato legislativo. La riorganizzazione dei servizi tecnici è effettuata con una certa gradualità, mantenendo le precedenti strutture che vengono tuttavia trasferite presso la Presidenza del Consiglio. Il modello organizzativo dei vari servizi si basa su una articolazione per aree, cui sono preposti dirigenti superiori, e per settori o uffici, cui sono preposti primi dirigenti, tranne che per situazioni di particolare rilevanza che

ricorrono in taluni uffici periferici. Il senatore Lombardi illustra quindi la normativa in materia di accesso e progressione nella carriera dirigenziale, rilevando che essa si fonda sulle procedure di cui all'articolo 2 della legge n. 301 del 1984, che prevede l'indizione di appositi concorsi speciali. Il relatore dà quindi conto delle disposizioni in materia di rapporti con le altre istituzioni e di collaborazioni esterne, previa la stipula di apposite convenzioni. Nell'ottica del potenziamento dei servizi e quindi della definizione delle dotazioni organiche necessarie, è stato fatto riferimento agli organici di cui già disponevano i servizi nelle amministrazioni di provenienza, peraltro con gli aumenti necessari a garantire lo svolgimento dei nuovi compiti. Tali incrementi di organico vengono realizzati attraverso il trasferimento da altre amministrazioni, ma per particolari situazioni urgenti viene previsto anche l'utilizzo dell'istituto del comando. Il relatore conferma il giudizio positivo sullo schema di decreto e propone che le Commissioni riunite esprimano un parere favorevole con l'osservazione suggerita dal presidente Elia. È infatti opportuno che il Governo invii gli atti soggetti al parere parlamentare soltanto una volta completato il procedimento amministrativo previsto per la loro adozione.

Aderisce a tale ultima considerazione il senatore GALEOTTI.

Il senatore TORNATI sottolinea l'estrema importanza dello schema di regolamento in esame, in quanto esso mira al riordino di un settore, quale quello dei servizi tecnici nazionali, finora privo di organicità e destinatario di periodici stanziamenti contingenti. L'articolo 9 della legge n. 183, peraltro, consentiva un'interpretazione più ampia di quella che si rinviene nello schema proposto, in quanto la riorganizzazione dei servizi tecnici non doveva limitarsi al mero scorporo di quanto già esistente presso i Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici: lo stesso articolo 9 e lo schema di regolamento (art. 2) prevedono che possano essere istituiti ulteriori servizi tecnici dello Stato. Il Governo non ha quindi colto l'occasione per superare totalmente le duplicazioni di competenze esistenti; egli infatti osserva che lo stesso Ministero della protezione civile è dotato di un servizio grandi rischi di dubbia configurazione formale. Uniformarsi, seppur gradualmente, a tale ispirazione consentirebbe una revisione degli organici, attualmente assai deboli, in diversi servizi tecnici, nonché di potenziarne la struttura tecnologica e garantirne l'autonomia funzionale. La stessa legge n. 183 tradisce più di una contraddizione; un'indicazione a favore del mantenimento dello *status quo ante* si può rintracciare dal mancato collegamento dei servizi tecnici nazionali con l'Istituto nazionale di geofisica e l'Istituto geografico militare, secondo quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 9. Il Gruppo comunista invita pertanto le Commissioni riunite a sottolineare, nel loro parere, la parzialità del processo di riordino compiuto, cui dovranno seguire ulteriori provvedimenti di più ampio respiro.

Il relatore per la 13a Commissione, senatore BOSCO, nell'accogliere le osservazioni emerse dal dibattito, osserva che nel parere le Commissioni riunite possono suggerire al Governo una modifica al

secondo comma dell'articolo 2 dello schema di regolamento, allo scopo di consentire che con successivi decreti del Presidente della Repubblica siano istituiti ulteriori servizi tecnici dello Stato, nonché introdotte ulteriori modificazioni all'attuale ordinamento dei servizi, per assicurarne la migliore autonomia scientifica, tecnica, organizzativa ed operativa.

Le Commissioni riunite conferiscono quindi mandato ai relatori di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

293^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Scotti, il ministro senza portafoglio per le aree urbane Conte e i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e Ruffino.

La seduta inizia alle ore 9,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ELIA avverte che il senatore Corleone, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, ha richiesto l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno. Avverte altresì che egli aveva preventivamente acquisito l'assenso del Presidente del Senato nell'eventualità che la Commissione intenda fare propria la richiesta anzidetta.

Senza osservazioni la richiesta del senatore Corleone è accolta ed è pertanto disposta questa forma di pubblicità.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore MAFFIOLETTI ritiene che alle comunicazioni del Governo sulla recrudescenza della criminalità organizzata debba far seguito un dibattito da parte della Commissione e pertanto chiede che questo avvenga nella seduta odierna.

Il presidente ELIA fa presente che, stanti gli impegni del Ministro e la concomitanza di votazioni in Assemblea, non è possibile dare immediato corso al dibattito sulle comunicazioni del Governo. Assicura tuttavia che esso potrà aver luogo in una seduta della prossima settimana.

Il senatore MAFFIOLETTI prende atto delle dichiarazioni del Presidente e chiede che venga almeno fissata la data di tale seduta.

Il presidente ELIA conferma che il dibattito potrà avvenire nelle giornate di martedì o mercoledì della prossima settimana.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'interno sulle misure per contrastare la recrudescenza della criminalità organizzata.

Il presidente ELIA, nel dare la parola al ministro SCOTTI, ne ricorda la recente assunzione della responsabilità del Dicastero dell'interno, e gli rivolge un augurio di proficuo lavoro.

Il ministro SCOTTI, ringraziato il Presidente, sottolinea che l'invito a riferire in Commissione sulle misure che il Governo intende adottare in materia di lotta alla criminalità ha coinciso con la sua nomina alla carica governativa. Rileva preliminarmente come sia inutile rimarcare quanto ha già dichiarato il Presidente della Repubblica circa la necessità di una profonda coesione nazionale per poter affrontare con successo la battaglia contro un fenomeno che ha assunto proporzioni di estrema gravità, trattandosi di una osservazione che tutti condividono. D'altro canto il Ministero dell'interno e l'intero Governo non sono stati certamente inerti su questo fronte e i nuovi provvedimenti in materia si inseriscono in questa continuità di intenti.

Il dibattito odierno non può essere impostato secondo parametri tradizionali, limitandosi cioè ad illustrare i dati statistici che dimostrano la recrudescenza del fenomeno criminale, informazione puntuale che del resto è già stata resa nel corso dell'audizione del Capo della Polizia. Vanno tuttavia sottolineati alcuni aspetti preoccupanti che consentono di affermare che l'infiltrazione della mafia, della camorra e della *'ndrangheta* nella società e nelle istituzioni ha raggiunto proporzioni inusitate; particolarmente pericoloso è il fenomeno della presenza nelle amministrazioni locali di eletti che sono legati ad organizzazioni criminali: in questo senso già fu rivolto un invito dal suo predecessore, in occasione delle recenti elezioni amministrative, al fine di sensibilizzare le forze politiche ad un maggiore controllo delle liste dei candidati. Anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia ha sottolineato l'opportunità di stroncare il collegamento tra politica e criminalità attraverso modifiche della normativa vigente. Si rende quindi inevitabile una nuova regolamentazione legislativa delle candidature: a tal fine sono state predisposte alcune iniziative che vanno dalla sospensione o decadenza degli eletti che vengono condannati per taluni delitti, all'obbligo per i candidati di presentare la dichiarazione prevista dalla legislazione antimafia, alla cancellazione dalle liste per i sottoposti a misure di prevenzione personale.

Un ulteriore aspetto della nuova criminalità organizzata è la particolare efferatezza delle manifestazioni delittuose che colpiscono persone inermi ed innocenti quali i bambini. Va sottolineato a questo riguardo l'impegno morale della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose, che costituisce un esempio per tutta la società civile.

Proseguendo il suo intervento, il Ministro rileva che, oltre alle misure che assicurino la trasparenza negli appalti, già adottate attraverso la modifica della cosiddetta legge «Rognoni-La Torre», occorre affrontare con decisione il fenomeno del riciclaggio del denaro sporco che ha avuto una massiccia espansione anche a livello internazionale e costituisce un reale pericolo per l'economia. È indispensabile approfondire, poi, un particolare sforzo nel potenziamento dei servizi di informazione e sicurezza a livello internazionale per colpire le metodologie con cui tale riciclaggio viene operato. Anche la delinquenza minorile, attualmente favorita dalla sostanziale impunità prevista dalle norme vigenti, deve trovare una risposta in termini di misure, certamente alternative alla detenzione, ma che comunque consentano di non reinserire nell'*habitat* familiare i minori devianti.

I provvedimenti quindi che il Governo intende adottare, sin dalla prossima seduta del Consiglio dei Ministri (corrispondendo ad un indirizzo votato dal Parlamento e in armonia con i suggerimenti formulati dai vertici delle Forze dell'ordine in occasione della recente riunione del Comitato per la difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica), vanno dall'inasprimento delle pene per gravi delitti commessi da chi è sottoposto a misure di prevenzione, ad alcune modifiche dell'ordinamento penitenziario, alla previsione di aggravanti specifiche per chi impiega i minori nelle attività criminose, a misure più severe in tema di controllo delle armi. Occorre ribadire che il rispetto delle garanzie dell'ordinamento non deve costituire un alibi per i delinquenti e di conseguenza bisogna impedire gli effetti perversi di talune normative che pure corrispondono a valori civili intangibili. Una ulteriore attenzione va rivolta al potenziamento dei servizi investigativi interforze, che costituiscono un modello di coordinamento cui va data attuazione anche a livello periferico, ponendo al servizio del pubblico ministero una vera e propria *task-force*, sin dalla fase del ricevimento della *notitia criminis*.

Va potenziata inoltre l'attività di lotta al traffico di stupefacenti, secondo le linee indicate dalla legge n. 162 del 1990, e in proposito va rilevata con soddisfazione l'approvazione da parte della Commissione nella seduta di ieri del disegno di legge n. 2397, circa l'istituzione della Direzione centrale dei servizi antidroga. Non bisogna però trascurare gli aspetti internazionali del fenomeno; in questo senso sono stati conclusi di recente accordi internazionali con vari paesi ed è stata esaminata con i *partners* comunitari la situazione relativa alla diffusione della criminalità e al fenomeno del riciclaggio. Fra i provvedimenti in corso di esame parlamentare, aventi rilevanza nel campo di sua competenza, il Ministro ricorda la conversione del decreto-legge recante il potenziamento degli organici delle Forze di polizia, con particolare riguardo all'incremento delle sezioni di polizia giudiziaria. Ulteriori interventi concernono nuove norme in materia di reati contro l'amministrazione della giustizia, di intercettazioni telefoniche e di protezione dei collaboratori della giustizia.

La trasparenza nell'attività amministrativa, soprattutto a livello locale, va garantita attraverso un potenziamento del controllo prefettizio, senza comunque ledere i principi delle autonomie locali. Anche in tema di appalti va rivista la disciplina della certificazione antimafia che

sovente si è dimostrata inutile. Oltre alle misure già illustrate in tema di riciclaggio, vanno ricordate le iniziative prese a livello comunitario, che dovrebbero consentire la realizzazione di un sistema informativo in grado di bloccare l'immissione nei circuiti finanziari del denaro proveniente da attività delittuose.

Le misure illustrate non avrebbero senso comunque se non accompagnate da un'azione volta a combattere il degrado istituzionale in cui versano alcune realtà meridionali, a partire dal funzionamento delle scuole (è elevata l'evasione dell'obbligo scolastico) e in generale dei servizi pubblici. Si tratta di contrastare, attraverso una presenza effettiva dello Stato, il clima di illegalità diffusa in cui prolifera la criminalità organizzata. Su questi impegni - sottolinea il Ministro - il Governo ha intenzione di avviare il confronto con le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione, in quanto è auspicabile realizzare la più ampia convergenza sugli obiettivi e sulle modalità della lotta alla criminalità. Conclude sostenendo che il ripristino della legalità nelle regioni meridionali costituisce infatti la condizione indispensabile per il loro sviluppo.

Il presidente ELIA manifesta particolare apprezzamento circa la necessità, segnalata dal Ministro, di dare concretezza al principio della trasparenza del procedimento amministrativo, stabilito con la recente legge n. 241 del 1990. Auspica pertanto che i regolamenti di attuazione della legge citata vengano adottati con la massima tempestività, superando ogni possibile resistenza.

Il senatore ACONE auspica che comuni e province inseriscano nei rispettivi statuti norme ispirate ai principi contenuti nella citata legge n. 241, che contiene in materia di istituti di partecipazione e accesso ai documenti amministrativi previsioni più avanzate di quelle poste nella legge n. 142 del 1990, recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali. Invita quindi il Ministro a sensibilizzare a questo fine le associazioni di categoria.

Il senatore MAFFIOLETTI ricorda che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha approvato in sede deliberante il disegno di legge n. 2397, recante norme di adeguamento delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga. A tale riguardo, sottolinea che il Gruppo comunista ha manifestato vive preoccupazioni sull'efficacia della Direzione centrale per i servizi antidroga, istituita da tale disegno di legge, data la difficoltà di coordinare i nuclei specializzati già esistenti all'interno dei vari Corpi delle Forze dell'ordine. Il sistema della rotazione della responsabilità della direzione centrale non ovierebbe a suo avviso a tali difficoltà, che sarebbero invece superabili ove si prevedesse che i vari Corpi avanzino le rispettive indicazioni nominative, sulla base di specifiche qualificazioni professionali. Auspica pertanto che, nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, venga inserita nel disegno di legge una previsione di tal fatta.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati
(Seguito dell'esame e rinvio. Parere alle Commissioni riunite 8^a e 13^a)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CABRAS ricorda che, nel corso della sua esposizione, il senatore Mazzola si era particolarmente soffermato sul carattere centralistico del disegno di legge n. 2471, che contrasterebbe con la volontà rivolta al decentramento, recentemente adottata dal legislatore con l'approvazione della legge n. 142 del 1990. A tale riguardo egli fa notare che ogni intervento specificamente diretto ad una determinata area ha inevitabilmente un carattere centralistico, che in qualche misura interferisce dunque con la legge-quadro sulle autonomie locali. Un intervento normativo in favore di Roma Capitale ha peraltro radici antiche e muove dalla considerazione delle caratteristiche economiche, sociali e culturali della città, che ospita tra l'altro anche le sedi di rappresentanza di grandi istituzioni internazionali. Da ciò l'esigenza di ampliarne le strutture ricettive, come anche da ultimo testimoniato dalle difficoltà e dalle soluzioni di emergenza adottate in occasione delle riunioni del Consiglio europeo straordinario. Le esigenze finalizzate a migliorare le disposizioni del disegno di legge n. 2471, pur meritevoli di attenzione, devono comunque essere anzitutto tese a scongiurare il pericolo di una interminabile *navette* tra i due rami del Parlamento. Certamente qualche vistosa incongruenza del provvedimento, già segnalata dal relatore Mazzola, può essere corretta. Ciò soprattutto con specifico riferimento all'articolo 8, comma 2, del disegno di legge, che prevede il ricorso «anche» al criterio dell'asta pubblica. Tale riferimento - prosegue il senatore Cabras - andrebbe espunto dal testo. Egli si sofferma infine sul comma 3 dello stesso articolo, che prevede l'applicabilità dell'articolo 27 della legge n. 865 del 1971 per la realizzazione del sistema direzionale orientale. Tale richiamo ha infatti a suo avviso creato una situazione di vantaggio di fatto per talune aziende pubbliche, in contrasto con le esigenze di trasparenza delle operazioni urbanistiche, più volte sottolineate.

Il senatore ACONE fa notare che, pur contenendo la legge n. 142 del 1990 i principi cardine entro cui il sistema delle autonomie locali deve muoversi, per particolari situazioni è comunque possibile adottare interventi a carattere speciale, in considerazione di esigenze che il legislatore ritenga prioritarie; il disegno di legge n. 2471 costituisce appunto un esempio in tal senso.

Circa l'articolo 8, il senatore Acone fa notare che il provvedimento prende a modello la cosiddetta «legge per Napoli», che contiene una normativa di grande equilibrio, più volte passata indenne al vaglio della Corte costituzionale. Egli anticipa conclusivamente il voto favorevole del Gruppo socialista, invitando la Commissione a volersi esprimere in tal senso, ed auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il ministro CONTE, precisando che nel dibattito alla Camera dei deputati si è sostenuto da alcuni il principio dell'esproprio generalizzato, mentre altri volevano rimettere al comune la scelta circa le modalità attraverso cui procedere all'acquisizione delle aree. Si è alla fine convenuto di rendere disponibile lo strumento previsto dalla legge n. 865 del 1971, in aggiunta agli altri istituti, sia per la direzionalità pubblica che privata. La congiunzione «anche», inserita al comma 2 dell'articolo 8, rappresenta un suggerimento formulato da parte di quanti sostenevano l'opportunità di procedere secondo l'esproprio generalizzato, tenuto conto che metà delle aree saranno acquisite in proprietà, metà in diritto di superficie. Probabilmente in alcuni casi non sarà quindi esperibile la procedura dell'asta pubblica. Egli non ritiene poi che il disegno di legge preveda particolari privilegi per le imprese a partecipazione statale o per le aziende pubbliche in genere.

Interrompe il senatore MAZZOLA, affermando che dalla data di entrata in vigore della legge n. 865, anche in conseguenza di interventi giudiziari, è mutata la natura della responsabilità degli amministratori delle imprese a partecipazione statale, per cui a suo avviso è concreto il dubbio di illegittimità costituzionale già segnalato nella precedente seduta.

Il ministro CONTE, riprendendo il proprio intervento, sostiene che l'incostituzionalità eventualmente insorgerà in sede interpretativa ed applicativa, ma non è da porre in relazione con le norme del disegno di legge in esame. Fa presente poi che anche nell'allestimento del centro direzionale di Napoli si è fatto largo impiego dello strumento della concessione.

Il senatore GUZZETTI, intervenendo sull'ordine dei lavori, raccomanda alla Commissione di esaminare con la massima attenzione il disegno di legge ed invita il Presidente ad intervenire presso le Commissioni riunite 8a e 13a, incaricate dell'esame in sede redigente, di attendere l'espressione del parere della Commissione affari costituzionali prima di procedere alla definizione dell'articolato.

Intervengono anche i senatori CABRAS, MAFFIOLETTI e il presidente ELIA e si conviene quindi di proseguire nell'esame del disegno di legge nella seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30.

La seduta termina alle ore 10,50.

294^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per le aree urbane Conte.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati
(Seguito dell'esame e rinvio. Parere alle Commissioni riunite 8^a e 13^a)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene il senatore VETERE, il quale esprime la convinzione che il programma di interventi per dare finalmente a Roma la dimensione di una capitale moderna dev'essere finalizzato alla realizzazione di un effettivo funzionamento delle istituzioni democratiche. Solo così sarà possibile compensare il debito dello Stato nei confronti di Roma Roma Capitale con quello che Roma stessa ha verso il paese intero. Questa osservazione dovrebbe costituire la necessaria premessa del parere che la Commissione ha il compito di formulare. Un'altra considerazione riguarda la necessità, alla luce anche delle vicende accadute all'interno del consiglio comunale capitolino, di prevedere, pur senza giungere a modifiche del provvedimento, apposite iniziative volte a garantire la trasparenza delle procedure di appalto. Il senatore Vetere, di fronte alle esigenze di celerità da molti manifestate, ritiene preferibile senza ritardare eccessivamente l'iter di approvazione del disegno di legge meditare approfonditamente talune questioni in modo da evitare possibili controversie giurisdizionali. In tale prospettiva potrà anche essere valutata l'opportunità di apportare taluni emendamenti, che il Gruppo comunista di riserva di presentare innanzi alla Commissione di merito.

Interviene quindi il senatore GALEOTTI, il quale manifesta talune perplessità sull'articolo 8, comma 2, del provvedimento e chiede a questo proposito chiarimenti al Governo. Egli ritiene che il prezzo di cessione determinato attraverso i criteri indicati dalla disposizione costituisca il prezzo base che potrà risultare suscettibile quindi di incremento a seguito dell'esperimento delle procedure concorsuali di aggiudicazione. Con particolare riguardo ad esse, il dubbio maggiore è relativo all'implicita deroga alla normativa prevista dal regolamento di contabilità generale dello Stato. Infatti secondo tale normativa il sistema dell'asta pubblica è privilegiato rispetto a quelli della licitazione

privata e della trattativa privata. Il comma 2 dell'articolo 8, attraverso l'inciso «anche» pone sullo stesso piano tutti i procedimenti concorsuali, di modo che la licitazione o la trattativa privata potrebbero essere adottate senza dar conto delle motivazioni che hanno suggerito tali forme - indubbiamente più rapide - di determinazione del contraente. Chiede quindi al Governo di precisare le ragioni per le quali si è inteso derogare alla normativa generale in materia di contratti pubblici.

Interviene quindi il senatore PONTONE, segnalando che la sua parte politica ha espresso la propria posizione sia alla Camera dei deputati che nel corso del dibattito innanzi alle Commissioni riunite 8a e 13a, secondo una linea di costante attenzione ai problemi della Capitale, come dimostrato dalla presentazione del progetto di legge Fini alla Camera; anche in seno al Consiglio comunale di Roma il Gruppo MSI-DN si è attivamente adoperato sulle questioni implicate dal provvedimento. Le previste procedure di acquisizione delle aree interessate non sono convincenti ed egli osserva che intendimenti anche condivisibili possono mutare segno nel corso della loro attuazione. Anch'egli critica dunque, nelle procedure di acquisizione, che si possa fare ricorso «anche» all'asta pubblica, per la discrezionalità che in tal modo si lascia agli organi interessati; analoga congiunzione ricorre in modo ambiguo allo stesso comma 3 dell'articolo 8. Sono dunque giustificate le perplessità espresse dal relatore e, nel merito, la sua parte politica mantiene forti riserve sullo stesso sistema direzionale orientale, come espresso in molteplici occasioni.

Il senatore GUZZETTI, rimettendosi all'esposizione del senatore Mazzola, riconosce la rilevanza della legge speciale per Roma Capitale, ma teme che i lodevoli propositi racchiusi nel provvedimento mettano capo in sede applicativa a difficoltà suscettibili di pregiudicare gli obiettivi attesi. A suo avviso occorre individuare un'autorità rivestita di poteri adeguati e di responsabilità ben definite, mentre invece il disegno di legge indica istanze decisionali diverse, tra loro in potenziale contrasto, col rischio di paralisi in sede di attuazione. Anche le procedure di programmazione e di esproprio lasciano aperta la possibilità di continui ostacoli. Il provvedimento si muove dunque, prosegue il senatore Guzzetti, in dissonanza con la legge n. 142 del 1990, che dispone una più precisa individuazione dei vari livelli di responsabilità. Nel timore dunque di un esito non soddisfacente, sono del tutto da condividere le riserve espresse dal senatore Mazzola riguardo ai commi 2 e 3 dell'articolo 8, circa la legittimità delle procedure di esproprio. In particolare il richiamo all'intero articolo 27 della legge n. 865 del 1971 acquista un significato discriminatorio, in quanto determina una situazione di privilegio a favore di alcuni soggetti economici. Anche dopo avere ascoltato le precisazioni fornite dal ministro Conte nel corso della seduta antimeridiana, egli si dice infatti più che mai convinto dell'opportunità di risolvere nella sede parlamentare ogni prevedibile difficoltà applicativa, una volta constatato che la norma può essere fonte di interpretazioni disparate. Raccomanda quindi che le Commissioni di merito introducano un'opportuna modificazione a tale disposizione ed egli, con riferimento al comma 2,

suggerisce altresì la soppressione dell'intero inciso »anche tramite asta pubblica«, per salvaguardare la piena applicabilità della disciplina generale sulle procedure di esproprio.

Ha quindi la parola il ministro CONTE, il quale fa presente che nel tempo si sono succedute numerose iniziative legislative aventi specifico riguardo a Roma capitale, tutte con obiettivi definiti. Si sono altresì riscontrati due tentativi di dare una sistemazione organica a tali interventi (il più rilevante dei quali compiuto da una commissione di studio presieduta dall'onorevole Moro) e la richiesta di una legge speciale in materia è stata più volte sollecitata dal Parlamento.

Il disegno di legge n. 2471 - prosegue il Ministro - rappresenta un'iniziativa di carattere organico, giacchè esso definisce gli obiettivi specifici dell'intervento (sui quali non sono stati sollevati rilievi), ed individua particolari procedure finalizzate a conseguirli, nonchè la necessaria copertura finanziaria.

Il problema della coesistenza di più autorità aventi competenza sulla città di Roma è stato nel disegno di legge risolto mediante un rafforzamento dei poteri del consiglio comunale e l'istituzione di una Commissione per Roma Capitale. Tale scelta consente di conseguire speditamente gli obiettivi cui il disegno di legge è preordinato e risulta altresì pienamente compatibile con i principi stabiliti nella recente legge n. 142 del 1990. A tale riguardo il ministro Conte fa altresì notare che, secondo quanto stabilito all'articolo 2, comma 7, il programma degli interventi per Roma Capitale è approvato con decreto del Presidente del Consiglio se adottato all'unanimità dalla apposita Commissione; se approvato a maggioranza è invece adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi in particolare sull'articolo 8, riguardante la realizzazione del sistema direzionale orientale. A tale riguardo, fa notare che il comma 3 di tale articolo fa esplicito richiamo all'articolo 27 della legge n. 865 del 1971, più volte passata indenne al vaglio della Corte costituzionale. A mezzo di tale richiamo si è inteso evitare la previsione di espropri generalizzati, lasciando al comune la facoltà di decidere in materia. Il citato articolo 27 non prevede però la possibilità che gli immobili vengano ceduti facendo ricorso all'asta pubblica. Per questi motivi al comma 2 dell'articolo 8 si è fatto riferimento anche a tale sistema, che va inteso come uno strumento ulteriore a disposizione del comune, in aggiunta alla trattativa privata ed alla concessione. Quanto al presunto privilegio che dal richiamo alla legge n. 865 deriverebbe a favore delle imprese a partecipazione statale per quanto riguarda l'acquisizione delle aree, il rappresentante del Governo osserva che la normativa fa riferimento all'acquisizione del bene, e non alla concessione, per la quale, peraltro, occorrerebbe comunque una delibera del consiglio comunale.

Dopo aver sottolineato che nel disegno di legge non sono riscontrabili previsioni confliggenti con la normativa comunitaria, il Ministro sottolinea che esso è frutto di un lunghissimo dibattito alla Camera. Ne caldeggia pertanto la rapida approvazione da parte del Senato, evitando di apportarvi modifiche che ne renderebbero indispen-

sabile il ritorno all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che non potrebbe aver corso prima dell'inizio del prossimo anno.

Il senatore MAZZOLA ringrazia il Ministro per i chiarimenti forniti, che non lo hanno però pienamente convinto. In particolare fa notare che il richiamo al sistema dell'asta pubblica, contenuto al comma 2 dell'articolo 8, finisce per stravolgere la graduazione degli strumenti a disposizione del comune. Non condivide nemmeno i timori circa l'iter del disegno di legge, se questo venisse modificato dal Senato.

Il senatore GALEOTTI rileva che l'intervento del Ministro ha fugato numerose perplessità. L'utilizzo anche dell'asta pubblica sembra dettato dalla opportunità di estendere anche ai soggetti privati le procedure di cui all'articolo 27 della legge n. 865 del 1971. Tale estensione tuttavia, proprio per la rigidità dei criteri di determinazione del prezzo base, non sembra corrispondere appieno alla finalità poc'anzi ricordata.

Il ministro CONTE precisa che la seconda parte del comma 2 dell'articolo 8, relativa alla determinazione dei prezzi di cessione, è stata riformulata rispetto al testo originario proprio in relazione all'introduzione del sistema dell'asta pubblica, in modo da precisare che i prezzi così determinati costituiscono i prezzi base dell'asta.

Il senatore MAZZOLA richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di chiarire la disparità di trattamento a favore delle aziende a partecipazione pubblica che avviene attraverso il rinvio all'articolo 27 della legge n. 865 del 1971.

Il ministro CONTE avverte che tale rinvio si riferisce soltanto ai beni compresi in appositi programmi approvati dal CIPE e non ha quindi effetto per quanto riguarda i beni dei soggetti privati.

Il presidente ELIA, richiamate le disposizioni del Regolamento del Senato riguardanti la competenza consultiva della Commissione, ritiene che vada attentamente valutata la questione relativa alla possibilità di cedere i beni espropriati anche mediante asta pubblica. Si tratta di stabilire, cioè, se la legge n. 865 del 1971 consentiva già tale possibilità o se essa sia stata prevista soltanto dalla disposizione di cui all'articolo 8, comma 2, del disegno di legge in esame. Dalla deliberazione adottata il 1° ottobre 1990 dal comune di Roma sembra desumersi che l'asta pubblica costituisca già uno strumento a disposizione dell'amministrazione comunale e quindi il disegno di legge finisce per introdurre una deroga alla normativa sulla contabilità generale dello Stato, che considera l'asta pubblica come la procedura privilegiata nella stipulazione dei contratti pubblici.

Il senatore SANTINI osserva polemicamente che la Commissione non è chiamata ad esprimersi sulla legittimità delle delibere del comune di Roma.

Il ministro CONTE rileva che l'introduzione della facoltà di procedere all'asta pubblica è successiva all'adozione della delibera comunale.

Il presidente ELIA, nel precisare che il riferimento agli atti del comune di Roma era rivolto semplicemente a comprendere il significato attribuito alla disposizione, rileva inoltre una possibile violazione dell'articolo 3 della Costituzione con riguardo alla preferenza accordata a società a partecipazione statale (che giuridicamente sono pur sempre soggetti privati), che avviene attraverso il rinvio all'articolo 27 della legge n. 865 più volte richiamata.

Il ministro CONTE ribadisce le considerazioni espresse in precedenza, mentre il senatore ACONE protesta per l'andamento del dibattito, che rischia di protrarsi senza un'effettiva necessità.

Il senatore MAZZOLA replica ritenendo che non sia affatto scorretta la volontà di approfondire le questioni implicate dal provvedimento.

Il senatore MURMURA ritiene che l'articolo 8 del disegno di legge, pur richiamando la legge n. 865 del 1971, non ne recepisca appieno le finalità, che risiedono nella esigenza di calmierare i prezzi delle aree immobili.

Il senatore SANTINI rileva che i chiarimenti forniti dal Ministro consentono di superare talune perplessità; l'asta pubblica costituisce uno strumento in più fornito al comune in armonia quindi con la valorizzazione delle autonomie locali configurata dalla legge n. 142 del 1990. Osserva comunque che la ristrettezza dei tempi di approvazione non consente un approfondimento adeguato delle problematiche.

Il senatore MAZZOLA ritiene che la Commissione possa formulare comunque un parere favorevole, che tenga conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e quindi condizionato all'attribuzione all'articolo 8 di un significato compatibile con i principi costituzionali.

Il senatore GUIZZI propone un rinvio dell'esame allo scopo di predisporre uno schema di parere.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

80^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE REFERENTE****Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto Internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (2040)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 20 giugno scorso.

Il relatore GRANELLI, dopo aver ricordato che la finalità del provvedimento è semplice in quanto consiste nella trasformazione di una organizzazione non governativa, rilevante dal diritto olandese, in una organizzazione internazionale, sottolinea che di per se l'accordo rappresenta uno degli strumenti utili per migliorare i rapporti fra Paesi. Illustrate, quindi, brevemente l'attività dell'Istituto e le sue finalità così come indicate nella relazione governativa, il relatore fa presente al rappresentante del Governo che occorrerebbero degli approfondimenti su aspetti peraltro non marginali che non emergono sufficientemente dalla relazione stessa e che riguardano innanzitutto l'attività svolta nel passato che dovrebbe essere illustrata più dettagliatamente chiarendo, ad esempio, quali Paesi ne abbiano usufruito e con quali esiti concreti. In secondo luogo il Governo dovrebbe far conoscere, in relazione al numero dei Paesi firmatari dell'accordo, se sono in atto iniziative per rendere più consistente la partecipazione di altri Paesi europei oltre la Francia e i Paesi bassi. Per il relatore, infine, sarebbe opportuno per il nostro Paese usufruire della possibilità che ha già utilizzato per una proroga più ampia al fine di lasciare l'accordo aperto alla firma di altri Governi e organizzazioni internazionali per assicurare maggiori garanzie all'attività dell'Istituto che prevede pur sempre, per la sua gestione, spese considerevoli.

Il sottosegretario LENOCI replica subito al senatore Granelli per ricordare innanzitutto che l'Italia è destinata ad essere il Paese ospitante dell'Istituto e che sarebbe quindi inopportuno un suo ritardo nella ratifica dell'accordo. Egli ritiene giusta la richiesta avanzata dal senatore Granelli di maggiori dati di informazione che meglio potrebbero essere forniti in una apposita seduta - della quale si è già parlato in precedenti occasioni - da dedicare proprio al discorso complessivo delle istituzioni internazionali: oggi non è in condizioni di fornire risposte precise alle richieste del relatore ma si dichiara disponibile a farlo in una occasione *ad hoc* all'interno di un discorso più generale.

Prende la parola il senatore SERRI il quale, dopo aver dichiarato di condividere ampiamente le osservazioni del relatore nonché l'opportunità di dedicare una attenzione specifica alla questione delle istituzioni internazionali e dei contributi che vengono erogati ad esse, sottolinea che, in considerazione del fatto che i Paesi firmatari dell'accordo sono solamente nove e che la data utile per l'adesione di nuovi Paesi è già scaduta, che l'Italia si deve far carico della sede, che i finanziamenti ricadono sui fondi della legge n. 49 e che, infine, il cambiamento di fisionomia dell'Istituto non trova corrispettivo in un adeguato sistema di controlli, sarebbe opportuna una rinegoziazione dell'accordo che consenta di far assumere all'Istituto - del cui funzionamento l'Italia dovrebbe comunque farsi carico - una vera dimensione internazionale.

Il senatore SALVI rileva di poter concordare sull'utilità dell'Istituto e anche sul fatto che l'Italia, in quanto Paese ospite, debba mettersi in regola ratificando l'accordo ma di non comprendere perchè iniziative di questo tipo debbano sempre incidere sui fondi della legge n. 49 di cui si lamenta da sempre la carenza. L'oratore propone quindi un rinvio dell'esame invitando il governo a cercare una diversa copertura finanziaria degli oneri.

Dopo brevi interventi del sottosegretario LENOCI - che sottolinea gli effetti negativi di un ritardo della ratifica e dichiara di non ritenere possibile pensare ad una rinegoziazione dell'accordo - e del presidente ACHILLI che invita la Commissione a superare le difficoltà in relazione alle osservazioni del rappresentante del Governo, interviene il senatore FIORET il quale chiede al sottosegretario Lenoci per quali ragioni i Paesi Bassi che sono sempre stati sensibili ai problemi del Terzo mondo hanno rinunciato a questo Istituto sottolineando che ciò gli induce non poche perplessità.

Il senatore ORLANDO rileva che il sottosegretario Lenoci si è dichiarato disponibile a fornire in una prossima occasione un supplemento di informazione e propone quindi di rinviare l'esame a quella data.

Il senatore SERRI interviene nuovamente per chiedere a che punto siano i negoziati per la sede in Italia e quanto tale sede costerà.

Il relatore GRANELLI invita il rappresentante del Governo a riflettere sulle domande emerse dalla Commissione sottolineando che sarebbe saggio puntare su risposte persuasive per arrivare poi celermente alla ratifica tanto più che nel frattempo l'attività dell'Istituto potrebbe continuare. In particolare, poi, alcune risposte quali quelle concernenti la copertura rendono indispensabile una consultazione in ambito governativo e ciò costituisce valido motivo per un rinvio a tempi brevi della conclusione dell'esame del provvedimento. Aggiunge, infine, che l'Italia potrebbe attuare una ulteriore proroga per consentire l'ampliamento dei Paesi aderenti e che ciò sarebbe molto qualificante dal punto di vista politico tanto da rendere meno rilevante il problema dei costi della sede.

Il sottosegretario LENOCI prende atto della volontà della Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346)
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente ACHILLI il quale premette di volersi limitare ad illustrare il merito del provvedimento in discussione rinunciando ad affrontarlo con un approccio generale sul tema del debito dei Paesi in via di sviluppo che richiederebbe una relazione amplissima. Rileva, quindi, che il disegno di legge ha come obiettivo la rinuncia a tutte le scadenze originate da crediti di aiuto concessi dall'Italia a Paesi in via di sviluppo a più basso reddito e maggiormente indebitati. La cancellazione del debito può essere totale o parziale a seconda delle diverse situazioni e, per i singoli Paesi, il Ministero degli affari esteri provvederà alla stipula di appositi accordi bilaterali.

Il Presidente relatore esprime quindi l'opinione che all'articolo 2 sarebbe opportuna una modifica in base alla quale la decorrenza dell'attività di cooperazione allo sviluppo a seguito dell'attuazione di questa legge sia fissata dal 1991 e non più dal 1990 visto che l'anno sta ormai per terminare e illustra, infine, il contenuto dell'articolo 3 sottolineando che il minore introito va certamente a sottoalimentare le entrate del Fondo per i crediti di aiuto e incide quindi sulle disponibilità finanziarie della legge n. 49.

Il senatore SERRI premette che i senatori comunisti sono favorevoli al provvedimento che rappresenta un passo in una direzione che, in termini generali, tutti auspicano. Peraltro, dopo aver detto di concordare sulla proposta del presidente Achilli di modifica dell'articolo 2, l'oratore coglie l'occasione per sollecitare il Governo e il Parlamento ad usufruire dell'esame della legge finanziaria per scegliere nettamente nei confronti dei Paesi in via di sviluppo la via dei doni

invece di quella dei crediti di aiuto anche perchè, tutto sommato, gli elementi di verifica sui progetti a dono sono maggiori. Per quanto riguarda poi il tema più generale del debito, l'oratore sottolinea l'opportunità di una strategia ben più precisa del nostro Governo e sollecita questo ultimo a sottoporla al Parlamento.

Il senatore COLOMBO premette una sua perplessità - che rasenta la contrarietà - non sul merito del provvedimento ma per l'approccio che con esso si fa ad un tema qual è quello del debito dei Paesi in via di sviluppo per il quale occorrerebbe che il Parlamento conoscesse la linea di politica generale del Governo prima di procedere alla trasformazione dei crediti in dono che altro non è che una sanatoria ma non è certamente una politica. Egli è personalmente convinto che il Governo dovrebbe illustrare tale politica generale e poi da questa trarre le conclusioni da sottoporre al Parlamento.

Il senatore POZZO dichiara di condividere le perplessità del senatore Colombo e le osservazioni del senatore Serri pure essendo convinto che, in linea di principio, per taluni Paesi - che comunque vanno elencati - è importante adottare una politica di cancellazione dei debiti sempre, però, giudicando caso per caso per non rischiare di aiutare quei Paesi che hanno dimostrato di non meritarselo.

Per quanto riguarda il provvedimento in discussione, egli rileva che esso rappresenta una sanatoria che il Parlamento dovrebbe approvare senza ancora essere stato informato della strategia del Ministero degli esteri in materia di cooperazione e che comunque egli non può approvarlo senza aver prima ricevuto dei chiarimenti politici che dovrebbero venire dal Ministro degli esteri o dallo stesso onorevole Craxi nella sua veste di incaricato dell'ONU per il problema del debito.

Il senatore ORLANDO chiede formalmente una pausa di riflessione richiamando, in particolare, il comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge con cui si autorizza il Ministero degli affari esteri a stipulare accordi bilaterali con i singoli Paesi al fine di stabilire modalità e criteri dell'annullamento dei debiti: a suo avviso modalità e criteri devono essere predeterminati per evitare che del provvedimento possano beneficiare quei Paesi nei quali non è assolutamente garantito il rispetto dei diritti umani.

Il senatore STRIK LIEVERS rileva di essere molto favorevole allo spirito del provvedimento pur sottolineando la necessità di una politica organica sul tema del debito dei Paesi in via di sviluppo. Non per questo egli è contrario a questo disegno di legge (anche se non inserito in un contesto di organicità) ma ritiene che una pausa di riflessione sia opportuna perchè il provvedimento stesso meriterebbe forse di essere emendato per garantire il rispetto di alcuni criteri.

Il senatore ROSATI si associa alle richieste di inquadrare provvedimenti come quello in discussione nel contesto di una linea politica generale del Governo e di avere informazioni che forniscano una sorta

di fotografia dinamica dello stato delle cose e degli oneri finanziari che ne derivano.

Il senatore BOFFA si richiama all'intervento del senatore Serri e fa presente di avvertire l'esigenza di un certo lavoro intorno a questo provvedimento purchè ciò non comporti un suo accantonamento per troppo tempo.

Replica il presidente ACHILLI il quale esprime l'imbarazzo che gli deriva in quanto relatore di fronte alle richieste di rinvio avanzate dalla Commissione che preferisce attribuire ad una carenza nella illustrazione da lui svolta. Non può, infatti, non ricordare che la volontà delle forze politiche di procedere all'annullamento dei debiti dei Paesi in via di sviluppo è stata espressa concordemente già da molti anni e poichè questo provvedimento gli appariva come un primo essenziale passo, si era mosso nella convinzione che esso avrebbe ottenuto il consenso della Commissione. Egli comprende, peraltro, che si vogliano conoscere i Paesi destinatari del benefici e la cifra complessiva del debito che si va ad annullare ma sarebbe, ad esempio, perplesso, nel legare la cancellazione dei debiti ad una verifica sul piano del rispetto dei diritti umani non solo perchè non è facile identificare i parametri di giudizio da applicare a quei particolari Paesi ma perchè ritiene che non sarebbe possibile trasferire automaticamente i giudizi di valore dei Paesi occidentali a Paesi ex coloniali all'interno dei quali il comportamento dei Paesi europei non è stato certo all'insegna del rispetto dei diritti umani.

Il sottosegretario LENOCI, dopo aver espresso apprezzamento per la posizione del senatore Serri che si è comunque dichiarato pronto ad approvare il provvedimento, precisa a quanti lo hanno richiesto che il Governo non potrà essere in grado di fornire indicazioni precise su una politica italiana nel settore del debito dal momento che tale politica riguarda tutti i Paesi industrializzati che hanno affrontato il tema in apposite sedi internazionali e fissato anche un criterio obiettivo che è quello del reddito *pro capite*. Certamente sarebbe opportuno un dibattito parlamentare anche per quanto concerne il rapporto presentato all'Assemblea generale dell'ONU dall'onorevole Craxi ma è un fatto che tutti i Paesi industrializzati sono oggi sulla linea della cancellazione dei debiti dei Paesi a più basso reddito e che, quindi, sembrerebbe quanto meno strano che l'Italia, dopo le posizioni assunte a Toronto, si consentisse ora pause di riflessione su questo tema. Per quanto riguarda poi in particolare il problema dei diritti umani esso non può essere trasferito all'interno di un discorso che è veramente quasi solo contabile visto che riguarda crediti che sono ormai inesigibili e insiste, quindi, per l'approvazione del disegno di legge.

Il PRESIDENTE relatore chiede agli oratori se intendano insistere nelle loro richieste.

Il senatore POZZO mantiene la posizione già assunta.

Il senatore COLOMBO conferma lo spirito con cui ha fatto le sue richieste al Governo precisando che non sono dettate da una volontà di rinvio ma dal fatto che la legge rappresenta una sorta di delega del Parlamento all'esecutivo per applicare ciò che fu deciso al Vertice di Toronto senza che il Governo gli dica di quali Paesi si possono risolvere i problemi e per quale ammontare di spesa fornendo dati dei quali è sicuramente in possesso visto che certamente delle indagini preliminari sono state compiute e dei criteri sono stati individuati.

Il senatore GRANELLI si dice un po' preoccupato per l'andamento assunto dalla discussione perchè teme che essa possa prestarsi ad interpretazioni esterne deformate. Perciò deve essere chiaro il consenso della Commissione sullo strumento della cancellazione del debito e deve essere altrettanto chiaro che il rinvio che è stato richiesto deve essere a breve termine. D'altra parte il provvedimento non è di poco conto e pertanto le richieste di informazione qui avanzate non solo non indeboliscono l'azione del Governo ma, una volta soddisfatte, renderebbero più qualificata politicamente l'approvazione del disegno di legge che potrebbe anche essere accompagnata da un documento che ne esalti maggiormente la portata e il significato.

Il presidente ACHILLI ringrazia il senatore Granelli le cui parole, a suo avviso, riassumono il pensiero della Commissione.

Interviene, per ultimo, il senatore ORLANDO il quale si rifà al suo precedente intervento e alle parole del sottosegretario Lenoci sulla inesigibilità dei crediti per sottolineare che le due cose non sono inconciliabili e che, poichè esistono Paesi in cui si attuano veri e propri genocidi, per essi si ha il dovere di non ricorrere ai criteri oggettivi di cui ha parlato il rappresentante del Governo.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ACHILLI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 novembre, alle ore 9 in sede deliberante con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

288^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

TRIGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente TRIGLIA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti finora presentati al testo del decreto-legge.

Il senatore BERTOLDI dà quindi conto di due emendamenti: il primo (1.1), modificativo del comma 3 dell'articolo 1, è volto a destinare anche l'incasso delle tasse liquidate per l'anno 1990 soltanto ai comuni; il secondo (5.1), nel sostituire il comma 3 dell'articolo 5, esclude un aumento dell'aliquota IVA sulle acque minerali.

Il relatore FAVILLA illustra quindi l'emendamento 6.1, modificativo del comma 3 dell'articolo 6. Tale emendamento tende anzitutto ad introdurre la medesima terminologia, adottata nel comma 1 dell'articolo 6, per quanto concerne il riferimento alle imprese industriali, oltre che a dissipare alcuni equivoci che potrebbero sorgere dalla non chiara identificazione dei settori esclusi o meno dall'applicazione della norma. A tale ultimo fine, volendo ripristinare l'intento originario attribuito alla norma da parte del Governo, occorre introdurre una virgola dopo le parole «energia elettrica». Anche l'emendamento 8.1, modificativo del comma 3-bis dell'articolo 8, è volto a risolvere alcuni dubbi interpretativi che tale disposizione, introdotta dalla Camera dei deputati, sembrerebbe suscitare. A tal fine, la parola «destinati» viene riferita ai bitumi;

viene inoltre proposta l'estensione della riduzione d'imposta ad una nuova tipologia di bitumi, cioè quelli impiegati come combustibili nei forni dei cementifici. Il consumo di tale prodotto, a suo avviso, andrebbe fiscalmente incentivato, anche al fine di ridurre le importazioni di altre materie prime - che attualmente restano esenti - utilizzate per gli stessi scopi ma, tra l'altro, assai più inquinanti: ciò non produrrebbe alcuna riduzione del gettito, in quanto attualmente le raffinerie trasformano tali bitumi in oli combustibili densi che vengono ceduti all'ENEL per la produzione di energia elettrica e che pertanto, non sono soggetti ad imposta.

Il relatore Favilla dichiara poi di far proprio l'emendamento 12-bis.1, dei senatori Mora e Micolini, sostitutivo dell'articolo 12-bis del decreto-legge e volto a ridurre i canoni annui, derivanti dall'utilizzo delle pertinenze idrauliche demaniali, recentemente aumentati, in applicazione del decreto-legge n. 90 del 1990, in misura tale da risultare iniqui rispetto ai rendimenti medi riferibili alle culture in essere nei terreni demaniali.

In conclusione, il relatore dichiara che il Governo, qualora dovesse sostenere l'immodificabilità del decreto-legge in esame, dovrebbe farsi comunque carico di trovare un'adeguata soluzione ai problemi sollevati con gli emendamenti testè illustrati.

Il senatore NERI dichiara di far proprio un emendamento (12.0.1), dei senatori Beorchia ed altri, volto ad introdurre un ulteriore articolo, dopo l'articolo 12 del decreto-legge. Tale emendamento si pone l'obiettivo di ridurre ad un terzo, a partire dal 1° gennaio 1990, i canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica, dovuti per piccole derivazioni ad uso idroelettrico, stabiliti con il decreto del Ministro delle finanze del 20 luglio 1990.

Interviene quindi il sottosegretario DE LUCA, il quale dichiara preliminarmente che il Governo è fortemente interessato ad una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento; tale obiettivo difficilmente potrebbe essere perseguito qualora fosse accolta anche una singola modifica, poichè l'altro ramo del Parlamento non sarebbe in grado, data la ristrettezza dei tempi, di esaminarla in tempo utile. Il Sottosegretario invita pertanto i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti, alcuni dei quali concernono soltanto aspetti di dettaglio, mentre altri - rispetto ai quali si dichiara contrario anche nel merito - comportano riduzioni di gettito non compensabili. In particolare, l'emendamento 12.0.1 solleva anche un problema di equità tra diverse categorie di soggetti concessionari, mentre l'emendamento 12-bis.1 si riferisce ad una materia che non può essere riordinata in questa sede. Per quanto concerne poi gli emendamenti 6.1 e 8.1, le osservazioni di carattere lessicale formulate dal relatore sono condivisibili e possono essere superate attraverso delle dichiarazioni di natura interpretativa che il Governo è disponibile a rendere in Assemblea; quanto al merito, il rappresentante del Governo si dichiara invece contrario alla soluzione individuata dal relatore per quanto concerne l'imposizione fiscale sui bitumi, poichè già esistono misure per favorire l'utilizzo di tale prodotto per la produzione di energia elettrica.

Il relatore FAVILLA si riserva di valutare l'opportunità di ritirare o meno gli emendamenti da lui presentati, alla luce delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE n. 2513, DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE 31 OTTOBRE 1990, n. 310, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA LOCALE

Il senatore BERTOLDI, dopo aver fatto presente che il disegno di legge in titolo è stato deferito per l'esame di merito alla 5^a Commissione permanente e solo in sede consultiva alla 6^a Commissione, rileva che la materia in esso trattata, concernente disposizioni sulla finanza locale, sembra essere di prevalente competenza della Commissione finanze e tesoro; di conseguenza risulterebbe più opportuno un esame del decreto-legge n. 310 del 1990 da parte della 6^a Commissione.

Il presidente TRIGLIA dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Bertoldi.

La Commissione conviene, infine, di incaricare il presidente Triglia di rappresentare alla Presidenza del Senato l'opportunità di un nuovo deferimento del disegno di legge n. 2513 alla competenza primaria della 6^a Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 10,10.

289^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BRINA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Madaudo e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge 30 luglio 1990, n. 218

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore BEORCHIA dichiara che, dopo un attento esame delle considerazioni svolte ieri dal rappresentante del Governo, non ritiene di poter rimuovere tutte le osservazioni da lui formulate nel corso dell'esame del provvedimento. Presenta quindi uno schema di parere favorevole in cui vengono esposti una serie di rilievi sulla conformità delle norme delegate alla legge n. 218 del 1990, alcuni dei quali tengono conto delle osservazioni formulate dal Gruppo comunista che egli ha ritenuto di poter condividere.

Interviene quindi il Sottosegretario SACCONI, il quale dichiara di dover ribadire in questa sede la linea di condotta seguita dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento relativamente all'esame del medesimo decreto legislativo. In particolare, dichiara di poter condividere le proposte di modifica che vadano nel senso di operare una implementazione delle basi sociali delle fondazioni almeno di un ulteriore 50 per cento di soci, secondo criteri comunque demandati ai nuovi statuti; tale meccanismo produrrebbe un legame più stretto tra le fondazioni ed il territorio circostante. Un altro principio che può essere ribadito è quello di estendere ai nuovi soci cooptati il termine di decadenza di cinque anni.

Sulla questione relativa all'alimentazione della base sociale delle Casse di risparmio si apre un breve dibattito in cui intervengono il senatore DE CINQUE (il quale, data lettura dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 218 del 1990, rileva che da tale disposizione si evince come il legislatore delegato non abbia voluto predeterminare nessun limite numerico relativamente ai soci da cooptare e che pertanto non si possa aderire alla impostazione suggerita dal rappresentante del Governo di ampia modifica della compagine sociale), il relatore BEORCHIA (il quale condividendo la mancanza di una qualsiasi disposizione della legge delega che ponga limiti quantitativi in tal senso, dichiara di preferire il mantenimento dell'attuale testo dell'articolo 23 dello schema di decreto delegato) e, infine, il Sottosegretario SACCONI (il quale sottolinea come il problema sia stato affrontato su impulso del Gruppo comunista).

Il Sottosegretario SACCONI - riprendendo la parola - si sofferma sulla norma di delegificazione prevista dall'articolo 18, comma 3, relativamente alle società bancarie operanti a medio e lungo termine risultanti dalle operazioni di cui all'articolo 1 della legge delega. Egli ritiene di poter affermare che quando una delega comporti l'introduzione di una nuova disciplina delle materie che ne formano oggetto, il Governo deve poter disporre dei poteri necessari per risolvere un insieme di problemi non previsti e non tutti riconducibili ai criteri e ai principi espressamente indicati nella stessa legge delega.

In conclusione, l'oratore chiede chiarimenti circa la volontà manifestata dalla Commissione di introdurre nel parere, ai fini di certezza del diritto, alcune osservazioni di natura interpretativa già ricomprese nell'ordine del giorno approvato dal Senato.

Il Presidente BRINA avverte che, a causa dei concomitanti lavori in Assemblea, è necessario sospendere la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 16,45 è ripresa alle ore 17,15).

Prende la parola il relatore BEORCHIA, il quale dichiara che, a seguito degli ulteriori chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, ha parzialmente modificato il testo dello schema di parere da rendere al Ministro del tesoro. In definitiva, tale schema di parere - che viene contestualmente distribuito ai commissari - è sostanzialmente favorevole, salvo quanto attiene ad alcune osservazioni puntualmente riportate unitamente ad alcune proposte di modifica. Ugualmente favorevole risulta essere il parere da esprimere alle proposte di modificazione avanzate dal Governo stesso durante l'esame dello schema di decreto.

Il Presidente BRINA, preso atto del sostanziale accoglimento, nel contesto dello schema di parere predisposto dal relatore, dei suggerimenti avanzati dal Gruppo comunista, preannuncia il proprio voto favorevole.

Il Sottosegretario SACCONI dichiara che il Governo non può non ribadire di aver esercitato le funzioni delegate nel rispetto delle deleghe e tuttavia è disponibile alle ulteriori verifiche che in tal senso sono state sollecitate.

Si dà infine mandato al relatore Beorchia di stendere un parere favorevole con osservazioni, nei termini da lui suggeriti, al Ministro del tesoro sullo schema di decreto delegato in titolo.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore FAVILLA avverte che sono pervenuti i pareri della 9^a e della 5^a Commissione. Il primo è favorevole con condizioni, mentre il secondo è favorevole sul testo e contrario sugli emendamenti 1.1, 5.1, 12-bis.1 e 12.0.1, per assenza della copertura finanziaria in relazione alle minori entrate da essi determinate rispetto ad un quadro complessivo di gettito già previsto in bilancio. Anche alla luce di tali pareri, il relatore passa ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti, dichiarandosi anzitutto contrario a quelli dei senatori comunisti 1.1 e 5.1. Dopo essere intervenuto a sostegno delle motivazioni che lo hanno indotto alla presentazione degli emendamenti 6.1 ed 8.1, e far proprio l'emendamento 12-bis.1 dei senatori Mora e Micolini, l'oratore - preso atto delle dichiarazioni del Governo circa l'inopportunità di modificare il testo del provvedimento - dichiara di ritirare tali emendamenti, riservandosi di riproporli in Assemblea ed auspicando che il Governo mantenga

l'impegno assunto di fornire chiarimenti di natura interpretativa, nonché la propria disponibilità a rivedere la normativa fiscale sui bitumi. Dichiarò infine di condividere in linea di principio il contenuto dell'emendamento 12.0.1, dei senatori Beorchia ed altri, rispetto al quale auspica che il Governo mantenga la propria disponibilità a riesaminare per il futuro la normativa dei canoni che con l'emendamento in questione si voleva modificare.

Interviene quindi il Sottosegretario MADAUDO, il quale si dichiara contrario a tutti gli emendamenti.

Il senatore POLLINI dichiara di insistere sulla votazione degli emendamenti 1.1 e 5.1 dei senatori comunisti.

Il senatore BEORCHIA manifesta il proprio stupore per la presenza di due articoli del decreto-legge concernenti disposizioni volte a ridurre l'importo dei canoni, stabiliti con decreto del Ministro delle finanze del 20 luglio 1990, derivanti da utilizzazione di risorse idriche a scopi specifici. Tali disposizioni sono in contrasto con il mancato accoglimento, da parte del Governo, dell'emendamento 12.0.1, volto anch'esso a ridurre i canoni relativi alle utenze di acqua dovuti per piccole derivazioni ad uso idroelettrico stabiliti dal citato decreto. La disponibilità a suo tempo manifestata dal Governo anche in Senato, di rivedere in tal senso la normativa in questione, viene completamente disattesa, in questa sede, operando tra l'altro delle ingiuste discriminazioni.

Dopo che il Sottosegretario MADAUDO ha dichiarato di confermare l'affidamento del Governo a rivedere organicamente in futuro la normativa in questione, il senatore BEORCHIA ritira l'emendamento 12.0.1.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.1 e 5.1.

Sulla base delle considerazioni già formulate in sede di discussione generale, il senatore POLLINI preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sul provvedimento.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2508, di conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

236^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 18 ottobre scorso.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato lo stato dell'*iter* dei provvedimenti in titolo, prende la parola il sottosegretario ZOSO, il quale ricorda che nella seduta precedente la discussione si era polarizzata sul problema delle risorse da destinare alla realizzazione della riforma degli ISEF, individuando due possibili alternative: stabilire una sorta di automatico accoglimento delle convenzioni stipulate tra università e ISEF nel piano di sviluppo dell'università, o considerare le convenzioni quali domande di inserimento nel piano, il cui accoglimento nell'ambito della programmazione sia però subordinato alla sussistenza delle risorse necessarie, in conformità, del resto, alla recentissima legge n. 245 del 1990 sulla programmazione universitaria.

Per permettere alla Commissione di valutare al meglio il quadro finanziario in cui si inserisce la riforma degli ISEF, il Sottosegretario fornisce alcuni dati circa la ripartizione delle risorse per l'attuazione del piano quadriennale 1986-1990 preparata dal Ministero, precisando che dei fondi stanziati dalla legge n. 245 quelli per il 1990 sono impegnati integralmente, quelli per il 1991 lo sono per i due terzi e quelli per il 1992 lo sono per il 60 per cento. Gli stanziamenti residui dovranno essere utilizzati per attuare il nuovo piano triennale, nonchè i nuovi corsi di diploma introdotti dalla riforma degli ordinamenti didattici approvata nei giorni scorsi. È più che evidente che le risorse utilizzabili sono del tutto insufficienti e quindi non è pensabile realisticamente di poter procedere all'istituzione di 21 nuove facoltà di educazione fisica e sportiva - quanti sono gli ISEF e le sedi staccate - a meno di non tradire la logica della legge n. 245, secondo la quale il piano triennale deve indicare le risorse per la realizzazione delle nuove istituzioni.

Concludendo, il Sottosegretario ammette che occorre modificare l'impostazione iniziale, considerando che le condizioni finanziarie sono alquanto mutate proprio in relazione all'approvazione dei due importanti provvedimenti citati: la legge sulla programmazione e quella di riordino degli ordinamenti didattici.

Egli infine fornisce alcuni chiarimenti al senatore VESENTINI, circa le risorse da destinare al piano 1986-1990.

Il PRESIDENTE si sofferma sulle risorse individuate con la legge n. 245 del 1990 per il piano 1991-1993, per il quale, secondo i dati forniti dal Sottosegretario, residuerebbero circa 600 miliardi. In tali condizioni le università dovranno dare un ordine di priorità alle loro richieste.

Il senatore BOMPIANI chiede alcuni dati circa le risorse da destinare all'edilizia universitaria e l'eventuale aumento dei costi ordinari di gestione delle università.

Il senatore MONTINARO chiede alcune spiegazioni sulla ripartizione delle risorse in conto capitale e in conto corrente.

Il sottosegretario ZOSO, rispondendo a quest'ultimo quesito, informa che il Ministero ha previsto, riguardo alle risorse da destinare al piano 1986-1990, una ripartizione paritaria delle risorse in conto corrente e in conto capitale, lasciando peraltro libere le università di procedere ad alcune correzioni in relazione ai loro particolari bisogni. Riferisce inoltre di alcune indicazioni circa le risorse da attribuire per il piano 1991-1993: ad esempio, per la realizzazione di un corso di laurea gemmato, saranno disponibili per il triennio 5 miliardi e 200 milioni.

In relazione ad una ulteriore richiesta di chiarimenti del senatore MONTINARO sulle risorse per il personale, il PRESIDENTE ricorda quanto disposto dall'articolo 11 della legge sulla programmazione, facendo osservare che, mentre il personale docente non inciderà sugli stanziamenti destinati alle nuove istituzioni, questi dovranno coprire anche il costo del nuovo personale ricercatore, tecnico e amministrativo.

Il senatore BOMPIANI ritiene inoltre opportuno che il Ministero fornisca alcuni dati circa l'impegno dei privati nella realizzazione delle nuove istituzioni.

A questo proposito, il sottosegretario ZOSO informa che le situazioni sono molto differenziate tra sede e sede; infatti, mentre in alcuni casi vi è stato un impegno piuttosto rilevante degli enti e delle comunità locali, in altri casi sembra che si attenda soltanto l'intervento dello Stato, legittimando il timore che ancora una volta l'intervento statale avvantaggi chi finora non si è mosso, a scapito di quanti più attivamente si sono impegnati per la realizzazione di nuove strutture universitarie.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, riprende alle ore 11,45.

Il sottosegretario ZOSO illustra analiticamente una serie di dati circa gli impegni finanziari per i piani di sviluppo dal 1990 al 1995, soffermandosi in particolare sulle risorse disponibili per la realizzazione di nuovi corsi di laurea e facoltà, ripartite secondo le diverse tipologie. Da quanto detto discende che il Governo ritiene possibile attivare la riforma degli ISEF solo graduando la istituzione delle nuove facoltà secondo le risorse effettivamente disponibili; si partirebbe quindi dal 1993 attingendo agli stanziamenti definiti nella finanziaria 1991, tenendo conto peraltro che su tali fondi graveranno anche gli oneri per l'avvio dei corsi previsti nella riforma degli ordinamenti didattici e per il completamento delle strutture realizzate in base al piano 1986-1990, per le quali è del tutto evidente la insufficienza delle risorse.

Il PRESIDENTE, preso atto delle precise indicazioni fornite dal Sottosegretario circa le risorse da destinare ai piani di sviluppo futuri, chiede se è possibile quantificare il costo per l'istituzione delle facoltà di educazione fisica.

Il sottosegretario ZOSO fa presente che l'unico dato di riferimento è costituito dal contributo dello Stato all'ISEF di Roma, che si aggira sui 3 miliardi e mezzo annui. Egli però non ritiene possibile quantificare se non in modo molto approssimato il possibile costo per l'istituzione della nuova facoltà in mancanza di indicazioni chiare circa il suo ordinamento didattico e l'assetto del personale docente.

In relazione ad una richiesta di chiarimenti del senatore VESENTINI, il SOTTOSEGRETARIO spiega che i contributi statali agli ISEF afferiscono ad un apposito capitolo del bilancio del Ministero, dell'ammontare di pochi miliardi.

Il PRESIDENTE, considerate le indicazioni fornite dal sottosegretario ZOSO, ritiene che, con stima approssimativa, il costo annuo di una facoltà di educazione fisica potrebbe essere di 4 miliardi e mezzo e quindi, partendo dal 1993, occorrerebbe destinare almeno una quarantina di miliardi per la realizzazione delle prime facoltà di educazione fisica, da ripartire sul territorio nazionale. Chiede quindi

che il Governo si pronunci su questa ipotesi che, pur riduttiva rispetto alla volontà iniziale della Commissione, potrebbe costituire l'unico modo per avviare la riforma.

Il relatore MEZZAPESA ricorda che il comitato ristretto ha elaborato le norme transitorie nel presupposto che le sedi ISEF esistenti sarebbero divenute tutte, di massima, nuove facoltà. Oggi, alla luce delle nuove indicazioni fornite dal Governo, appare chiaro che questa strategia non è praticabile; occorre dunque impostare la questione in termini diversi, una volta che il Governo avrà fornito precise indicazioni sulle compatibilità finanziarie. Deriva da quanto detto un nuovo problema: se gli ISEF dovranno convivere, per un periodo non breve, con le nuove facoltà, attivate in numero limitato, sarà necessario chiarire il rapporto esistente fra il vecchio diploma rilasciato dai primi e le lauree rilasciate dalle seconde.

Il senatore NOCCHI sottolinea in primo luogo la gravità del problema sollevato ora dal relatore, giudicando impensabile la coesistenza sul mercato del lavoro di due diversi titoli professionali. Quanto alle esigenze segnalate dal Sottosegretario, si dichiara convinto che, nell'impostare le norme transitorie, non si possa prescindere dalla recente legge sulla programmazione. Se dunque le nuove facoltà potranno essere attivate solo progressivamente, in un arco di tempo alquanto lungo, sarà necessario compiere un'attenta opera di verifica della situazione esistente nei vari ISEF secondo parametri rigorosamente oggettivi, riguardanti le dotazioni di attrezzature, le esperienze e la disponibilità di risorse aggiuntive, ai fini della creazione delle nuove facoltà.

Dopo aver concordato con le perplessità espresse dal Sottosegretario circa la vicenda dello statuto dell'ISEF statale di Roma, osserva che l'ordinamento didattico delle future facoltà dovrà rimediare con decisione alla proliferazione, spesso immotivata, di corsi ed insegnamenti, verificatasi finora negli ISEF. Quanto alle prospettive degli ISEF che rimarranno in vita dopo l'attivazione delle prime facoltà, menziona la possibilità di affidare loro nuove funzioni, eventualmente in rapporto con la formazione professionale di competenza delle regioni, ferma restando la necessità che i futuri piani di sviluppo dell'università tengano conto del problema.

Dopo che il senatore BOGGIO si è detto convinto che ogni ipotesi di soppressione di ISEF susciterebbe reazioni dirompenti, il senatore MANZINI formula talune osservazioni sulle risorse disponibili per la programmazione universitaria a partire dal 1993.

Il sottosegretario ZOSO precisa che le risorse previste per tale anno non riguardano i docenti, per i quali si dovrà attingere alle dotazioni ordinarie.

Il senatore MANZINI prosegue, dopo aver rilevata la gravità del problema finanziario, segnalando che non si può negare la laurea ai soli docenti di educazione fisica, differenziandoli da tutto il personale

docente della scuola di ogni ordine e grado; sarà pertanto necessario adempiere al compito doloroso di programmare l'istituzione delle nuove facoltà nei limiti stringenti del fabbisogno di nuovi insegnanti. D'altra parte, è pienamente consapevole della impraticabilità di chiudere talune sedi ISEF. Una soluzione potrebbe essere individuata mediante la nascita di strutture universitarie non statali.

Dopo che il PRESIDENTE e il senatore MONTINARO hanno svolto talune considerazioni sull'ultima proposta del senatore Manzini, il senatore BOGGIO ricorda l'antico precedente costituito dalla creazione delle facoltà di farmacia e suggerisce di attenersi a criteri di maggiore apertura possibile adesso, onde essere rigorosi in futuro.

Il PRESIDENTE, alla luce del dibattito, invita il Governo ad elaborare una ipotesi per le nuove facoltà che sia la più vicina possibile al numero di sedi ISEF oggi esistente, tenendo conto altresì del suggerimento avanzato dal senatore Manzini. In questo modo il problema posto dal relatore, sulla coesistenza dei due titoli di studio, dovrebbe essere ridimensionato.

Il senatore MANZINI chiede anche informazioni sulle prevedibili esigenze di nuovi insegnanti di educazione fisica.

Il senatore NOCCHI replica che le nuove facoltà avranno finalità più ampie rispetto alla mera formazione di tali insegnanti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

205^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI***indi del Vice Presidente***MARIOTTI***indi del Vice Presidente***SENESI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Curci e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Ricciuti; Ferrarini ed altri; Tancredi ed altri; Cicerone ed altri:
Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (2351-B), approvato in un testo unificato, dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione)

Il senatore REZZONICO riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che riguardano esclusivamente il comma 1 dell'articolo 5, concernente la copertura finanziaria. Illustra quindi il seguente ordine del giorno, volto ad evitare che sorgano equivoci circa la destinazione dei fondi stanziati dal provvedimento:

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che con il provvedimento in esame si finanzia la prima fase dei lavori,

impegna il Governo

ad utilizzare i fondi di cui all'articolo 5 per il complesso delle opere di cui alla presente legge».

(0/2351-B/1/8)

**REZZONICO, PATRIARCA, VISCONTI, MARIOTTI,
DI STEFANO**

Con il consenso del sottosegretario CURCI, tale ordine del giorno è posto ai voti ed approvato.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori VISCONTI e PATRIARCA, a nome dei rispettivi Gruppi, sono poste ai voti ed approvate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

Deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri; Zaniboni ed altri: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

Il senatore VISCONTI propone di rinviare il seguito della discussione.

Il senatore MARIOTTI, relatore sul provvedimento, accede a tale proposta sottolineando che un breve rinvio potrà consentire di portare a termine la verifica in corso sugli eventuali impedimenti che potrebbero intralciare la realizzazione degli interventi.

Il presidente BERNARDI accoglie la proposta, invitando i commissari a non chiedere ulteriori rinvii.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Disposizioni in materia di trasporti (2479), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore VISCA riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, ricordando preliminarmente le problematiche più preoccupanti che interessano il sistema dei trasporti, quali ad esempio lo squilibrio tra domanda ed offerta e fra i vari modi di trasporto, le pesanti ricadute sull'ambiente, le precarie condizioni della rete e del materiale rotabile. Nel sottolineare come tale situazione abbia da ultimo gravemente deteriorato i rapporti con l'Austria e la Svizzera per quel che riguarda i permessi di transito degli autotrasportatori, il senatore Visca evidenzia che l'esame del provvedimento, collegato alla manovra di bilancio per il triennio 1990-92, cade in un momento di assenza di indicazioni strategiche e di penuria di nuovi finanziamenti. Perciò è indispensabile, egli prosegue, un impegno preciso del Governo in ordine all'aggiornamento del piano generale dei trasporti, alla definizione del relativo fabbisogno ed alla individuazione degli strumenti per conseguire gli obiettivi prefissati. In questa ottica, il disegno di legge in esame non può che costituire la premessa di un discorso più organico, pur ponendo in essere una manovra sicuramente apprezzabile. Accanto alle norme di contenimento della spesa, il senatore Visca ricorda le disposizioni che regolano gli interventi nel settore ferroviario che ad esempio prevedono la riduzione del contributo statale all'Ente ferrovie dello Stato, compensato attraverso un aumento delle tariffe e la possibilità di

cessioni di linee a scarso traffico a società miste da costituire. Ricordato che la Camera dei deputati ha soppresso le disposizioni riguardanti il trasporto urbano, il senatore Visca illustra le riduzioni apportate al contributo per le ferrovie in concessione e le gestioni di servizi pubblici di trasporto, sottolineando che le riduzioni di spesa risultanti complessivamente dal provvedimento superano di 20 miliardi l'importo dell'accantonamento negativo incluso nella legge finanziaria, per cui sarebbe opportuno un chiarimento del Governo al riguardo. Soffermandosi sul tema degli investimenti, il senatore Visca afferma che il provvedimento si limita ad autorizzare le Ferrovie dello Stato ad utilizzare per i trafori sui valichi alpini parte dei fondi stanziati per l'alta velocità dalla legge finanziaria 1987; al riguardo sarebbe comunque auspicabile un'indicazione più dettagliata da parte del Governo, che ha più volte dichiarato la volontà di privilegiare nei prossimi anni gli investimenti ferroviari per l'alta velocità sulla dorsale centrale, per i valichi e per il Mezzogiorno.

Il senatore Visca dà quindi conto degli articoli 5 e 6, concernenti l'Azienda autonoma di assistenza al volo, con i quali si autorizza l'azienda a includere tra i costi aziendali le quote di ammortamento e gli oneri finanziari, ai fini del computo per determinare la tassa di sorvolo e quella terminale. L'azienda è altresì autorizzata a contrarre prestiti e ad emettere obbligazioni per l'acquisizione di beni strumentali. Al riguardo, egli afferma, sarebbe opportuno un chiarimento sui costi connessi con la manovra di indebitamento, che potrebbero ricadere interamente a carico della garanzia offerta dallo Stato, nonché l'esplicitazione della cadenza temporale dell'erogazione di spesa, delle procedure e degli *standards* funzionali che potranno essere raggiunti grazie ai nuovi investimenti.

Nel raccomandare alla Commissione un rapido *iter* per l'approvazione del provvedimento, il senatore Visca si riserva di intervenire nel dettaglio dopo il dibattito generale.

Su richiesta del sottosegretario SANTONASTASO, il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUL PREVISTO SOPRALLUOGO IN SICILIA

Il presidente SENESI comunica che a causa di difficoltà organizzative sono maturate le condizioni per un rinvio della data del sopralluogo in oggetto, già fissata per i giorni 9 e 10 novembre. Prospettando l'eventualità di compiere il predetto sopralluogo nelle giornate del 23 e 24 novembre, il Presidente avverte che, qualora per tale data dovesse risultare già aperta la sessione di bilancio, sarà inevitabile un ulteriore rinvio. Propone comunque di riprendere l'argomento nella seduta dell'Ufficio di Presidenza, già convocata per domani, giovedì 8 novembre, alle ore 9.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

136^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,55.

SULL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO BIETICOLO SACCARIFERO

Il senatore CASADEI LUCCHI fa presente di aver appreso che il Governo ha ultimato l'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero da presentare al CIPE. Rilevato che sarebbe opportuno che il Parlamento esprimesse su tale documento il proprio parere, prima che ne venisse investito il CIPE, e dopo aver sottolineato che le stesse organizzazioni agricole non hanno avuto modo di esprimere le proprie valutazioni al riguardo, prega il Presidente di adoperarsi perchè la Commissione possa discutere di detto aggiornamento.

Il sottosegretario CIMINO, premesso che la procedura stabilita dalla normativa vigente non prevede pareri delle Commissioni parlamentari sugli atti di programmazione in questione, osserva che riesce difficile ipotizzare un dibattito sull'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero, dovendosi evitare il rischio di spinte di tipo localistico. Conclude assicurando che riferirà al Ministro e che, se da questo autorizzato, sarà lieto di riferire in Commissione sulle linee essenziali di detto documento.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914)

Cascia ed altri: Riforma del credito agrario (1614)

Diana e Emo Capodilista: Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003)

Revisione della legislazione sul credito agrario (2048)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 31 ottobre.

Il presidente MORA - premesso che dell'articolo 1 è stato a suo tempo approvato il primo comma - ricorda che al comma 2 (il credito agrario può essere destinato altresì al finanziamento di enti che realizzano interventi connessi alle attività di cui al comma 1) sono stati presentati tre emendamenti dei senatori Cascia ed altri ed un emendamento del senatore Diana (nel quale è recepito un sub-emendamento del senatore Busseti).

Il senatore CASADEI LUCCHI sottolinea le finalità dei suddetti tre emendamenti da lui presentati insieme con i senatori Cascia ed altri: il primo inteso ad introdurre il riferimento al finanziamento di attività esercitate da enti; il secondo inteso a sostituire la parte finale del secondo comma in esame con l'introduzione del riferimento a programmi di riordino fondiario, bonifica, irrigazione; il terzo volto ad introdurre il riferimento a categorie di enti ammissibili al credito agrario, da individuare con delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il presidente MORA si dice favorevole all'emendamento, interamente sostitutivo del secondo comma, presentato dal senatore Diana, nel quale si prevede che il credito agrario possa essere destinato altresì al finanziamento dei consorzi di bonifica, di irrigazione e simili che provvedono all'esecuzione di opere di bonifica e di investimento agrario e degli enti, individuati con delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che esercitano le attività di cui al comma 1 o ad esse connesse.

Il sottosegretario CIMINO si dice d'accordo sul primo emendamento dei senatori Cascia ed altri ed evidenzia di non aver difficoltà ad accettare la prima parte dell'emendamento del senatore Diana, mentre, egli aggiunge, è difficile accettare la seconda parte che fa riferimento all'intervento del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Seguono brevi interventi del senatore CASADEI LUCCHI, circa il riferimento alle attività svolte dagli enti nell'emendamento del senatore Diana; del presidente MORA, ad avviso del quale l'emendamento del senatore Diana potrebbe essere riformulato togliendo il riferimento al Comitato interministeriale; del senatore MICOLINI, che si sofferma sulle attività svolte dai consorzi di bonifica, e del senatore DIANA, il quale sottolinea come nel suo emendamento il potere di proposta sia affidato sempre al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il presidente MORA prospetta l'opportunità che l'emendamento del senatore Diana sia riformulato nel senso che il credito agrario può essere destinato altresì al finanziamento dei consorzi di bonifica, di irrigazione e simili, che provvedono all'esecuzione di opere di bonifica e d'investimento agrario e degli enti che esercitano le attività di cui al comma 1.

Il senatore DIANA concorda.

Seguono ulteriori brevi interventi per chiarimenti del senatore VERCESI, del presidente MORA e del senatore CASADEI LUCCHI, che dichiara di mantenere gli emendamenti da lui presentati insieme con i senatori Cascia ed altri.

Il sottosegretario CIMINO, il senatore PEZZULLO ed il presidente MORA intervengono per chiarire che il credito agrario di cui si tratta nell'articolo in esame rientra nel credito ordinario e non in quello speciale agevolato.

La Commissione quindi, dopo aver respinto, con singole votazioni, i tre emendamenti dei senatori Cascia ed altri, approva l'emendamento del senatore Diana, riformulato così come suggerito dal presidente Mora.

È quindi approvato il comma 3 nel testo governativo, dopo che è stato respinto un emendamento dei senatori Cascia ed altri, al quale si sono detti contrari il Presidente relatore ed il Governo.

La Commissione quindi approva l'articolo 1 nel suo complesso; con le modifiche in precedenza accolte.

Il presidente MORA enuncia quindi la presentazione di un suo emendamento sostitutivo al comma 2 dell'articolo 5.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

231^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta ha inizio alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (2469), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore VETTORI riferisce favorevolmente sul disegno di legge, presentato dal Governo, che garantisce all'ENEA le disponibilità finanziarie per gli oneri connessi all'esecuzione del Piano energetico nazionale. Dà poi conto dei pareri favorevoli espressi dalla 5^a e dalla 7^a Commissione, rilevando come opportunamente venga assicurato, anche se con un certo ritardo, il fabbisogno annuo indicato nel bilancio di previsione dell'ente, corrispondente al contributo dello Stato determinato con la legge finanziaria per il 1990. Si sofferma quindi sulla destinazione specifica delle risorse alle diverse attività e strutture dell'ente, osservando che appare ormai necessaria la completa ridefinizione dei suoi obiettivi programmatici. Infatti le tendenze in atto, che privilegiano le ricerche per la fusione nucleare, le fonti energetiche rinnovabili, gli interventi ambientali e l'innovazione tecnologica, sollecitano precise indicazioni da parte del Governo, anche in considerazione della riforma organica dell'ente, in discussione presso la Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIANOTTI, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Vettori, lamenta il persistente ritardo con il quale vengono

assegnati i fondi all'ENEA e la progressiva decurtazione dei relativi importi rispetto al fabbisogno accertato. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, egli auspica la rapida approvazione del disegno di legge e della riforma dell'ente, il cui esame registra un ampio consenso da parte di tutti i Gruppi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

122^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 31 ottobre 1990.

Il presidente GIUGNI informa che la 5^o Commissione ha espresso un articolato parere sul provvedimento in esame. Annuncia inoltre che presenterà emendamenti soppressivi delle norme estranee al titolo del decreto.

Il ministro DONAT-CATTIN ritiene doveroso fornire una serie di precisazioni sul provvedimento. Sottolinea in primo luogo che il testo del decreto, a partire dalla prima reiterazione, è stato ampiamente incrementato per volontà del Parlamento più che del Governo; i nuovi inserimenti sono frutto di pressioni di parlamentari e il Governo si è impegnato ad inserire soltanto norme che avessero copertura finanziaria. In secondo luogo è da sottolineare che nel corso delle reiterazioni sono state inserite tutte le questioni di difficile soluzione maturate all'interno del mercato del lavoro. Quanto poi al rifinanziamento della legge n. 160 del 1988, è da precisare che il Governo aveva presentato lo scorso anno un progetto di legge ancora in istruttoria alla Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento, il cui contenuto è stato inserito

nella nuova finanziaria. In riferimento all'articolo 8, relativo al condono previdenziale, precisa che la norma, pur potendo sollevare obiezioni, fa parte della manovra finanziaria che dovrà reperire una parte importante di fondi.

Il presidente GIUGNI ribadisce di non poter convertire un decreto di questa natura a due anni dall'approvazione della legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio.

Il senatore VECCHI sottolinea che la responsabilità di un siffatto decreto è soltanto del Governo: il provvedimento era infatti disomogeneo sin dalla prima emanazione. Ricorda inoltre al Ministro che per porre rimedio ai problemi su cui il provvedimento aveva intenzione di intervenire, il Senato ha da tempo licenziato provvedimenti (gli Atti Senato 585-*bis* e 585-*ter*) che giacciono ormai da due anni alla Camera dei deputati.

Il ministro DONAT-CATTIN sottolinea che per quei provvedimenti sono necessari 5.000 miliardi che al momento non sono disponibili.

Il senatore ANGELONI, a proposito dell'osservazione contenuta nel parere della 5^a Commissione, relativa alla limitazione dei contratti di formazione e lavoro, ricorda che il bilancio del Ministero del lavoro, era già stato ampiamente prosciugato dal Tesoro e sottolinea che non è accettabile una ulteriore penalizzazione.

Il ministro DONAT-CATTIN obietta che la voce prosciugata dal Ministro del tesoro è stata reinserita nella Finanziaria sotto altra voce e senza perdita alcuna per il bilancio del Ministero del lavoro; ciò fa parte peraltro della normale dialettica tra il Ministero del tesoro e i Ministeri di spesa.

Il presidente GIUGNI propone dunque di passare all'esame degli emendamenti presentati al testo del decreto-legge ed invita i senatori ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 1.1, sottolineando che si tratta di un'entrata per l'INPS e non di una spesa, in quanto permette ai lavoratori stagionali di versare ancora contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Il senatore FLORINO illustra l'emendamento 1.2 soppressivo dei commi 6-*ter*, quater, quinquies, sexies, septies e octies, sottolineando che queste norme contengono le premesse per assunzioni poco chiare.

Il ministro DONAT-CATTIN illustra l'emendamento 1.3 volto a reperire i finanziamenti per la copertura dei commi dal 6-*bis* al 6-*sexies* per l'anno 1990. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 1.1 e sull'emendamento 1.2 se la proposta soppressiva arriverà soltanto fino al comma 6-*sexies*.

Il senatore FLORINO si dichiara concorde a modificare il proprio emendamento proponendo la soppressione a partire dal comma 6-ter fino al comma 6-sexies.

Il relatore EMO CAPODILISTA si dichiara favorevole all'emendamento 1.1, all'emendamento 1.2 modificato, e all'emendamento 1.3 del Governo.

Posto ai voti l'emendamento 1.1 risulta approvato.

Il senatore VECCHI annuncia la propria astensione sull'emendamento 1.2.

La senatrice FERRAGUTI esprime il proprio dissenso sulla soppressione del comma 6-ter dell'articolo 1.

Posto ai voti l'emendamento 1.2 risulta approvato nel nuovo testo, così come l'emendamento 1.3.

Il presidente GIUGNI invita i senatori ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 2 del testo del decreto-legge.

Il senatore SARTORI illustra l'emendamento 2.1 sottolineando che non introducendo la modifica del termine dal 31 ottobre 1990 al 31 dicembre 1990 si rischia di creare difficoltà alle trattative in corso con le categorie interessate.

Il senatore VECCHI, sottolineando che l'emendamento 2.2 da lui presentato è dello stesso tenore dell'emendamento 2.1, aggiunge che lo slittamento di due mesi mette sullo stesso livello degli altri lavoratori anche i lavoratori edili e che si tratta pertanto di una misura di giustizia.

Il sottosegretario BISSI sottolinea che, per quanto condivisibili, gli emendamenti 2.1 e 2.2 non hanno copertura finanziaria e a nome del Governo esprime parere contrario.

Il relatore illustra l'emendamento 2.3, sottolineando che i benefici previsti dal comma 9 dell'articolo 2 devono essere estesi anche ai lavoratori di aziende trasferite o fuse con altre aziende; per quanto riguarda gli emendamenti 2.1 e 2.2 si rimette alla volontà della Commissione.

Il ministro DONAT-CATTIN, sull'emendamento 2.3, si rimette alla volontà della Commissione.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3, risultano approvati.

Il presidente GIUGNI rimanda infine il prosieguo dell'esame del provvedimento alla seduta già convocata per il pomeriggio di oggi.

La seduta termina alle ore 10,20.

123^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Intervengono il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato Bissi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il sottosegretario BISSI illustra l'emendamento 3.1 volto a ripristinare la formulazione originaria del testo del decreto.

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'emendamento e ritiene che esso non comporti gli effetti diffusivi di spesa esposti nel parere della 5^a Commissione.

Il senatore VECCHI sottolinea che è inutile presentare un emendamento per togliere una modifica introdotta dalla Camera dei deputati che appare del tutto pleonastica.

Il ministro DONAT-CATTIN si rimette alle valutazioni della Commissione.

Il presidente GIUGNI ribadisce le sue critiche al disegno di legge per la sua disomogeneità e la sua contrarietà allo spirito della legge n. 400 del 1988. Si riserva inoltre di presentare in Aula una serie di emendamenti soppressivi delle norme disomogenee.

Il senatore CALVI, a nome del Gruppo socialista, pur confermando ampie riserve sul provvedimento e fatta salva la necessità di un rispetto più generale della legge n. 400, afferma che però il Gruppo socialista è nel complesso favorevole alla conversione integrale del decreto.

Il senatore FLORINO esprime il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN sull'emendamento 3.1.

Il senatore VECCHI esprime il voto contrario del suo Gruppo comunista sull'emendamento in esame.

Posto ai voti l'emendamento 3.1 risulta respinto.

Il relatore, senatore EMO CAPODILISTA, ritira gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 e 4.7. Illustra l'emendamento 4.4 volto ad escludere dal contributo dovuto in base alla legge 31 maggio 1984, n. 193 le società costituite dalla GEPI ai sensi della legge n. 784 del 1984 e della legge n. 684 del 1982.

Il senatore GUZZETTI illustra gli emendamenti 4.8 e 4.11 sottolineando che il 4.8 era stato accolto dalla Camera dei deputati nella precedente legge di conversione ed è volto ad estendere la possibilità del prepensionamento ai lavoratori delle imprese appartenenti al settore siderurgico privato, operanti nelle zone individuate dalla decisione della Commissione delle Comunità europee del 6 febbraio 1990, con l'indicazione del tetto massimo dei pensionamenti nella tabella allegata.

Il senatore CHIESURA illustra l'emendamento 4.9 volto ad estendere la disciplina del pensionamento anticipato anche ai lavoratori del settore cantieristico, della siderurgia e del materiale refrattario, sottolineando che esso rappresenta un atto dovuto nei confronti delle categorie interessate.

Il senatore SARTORI illustra l'emendamento 4.10 sottolineando che esso è simile al 4.9, ma è esteso anche alle imprese produttrici di elettrodi e di grafite. Invita pertanto il senatore Vecchi e il senatore Chiesura a ritirare il proprio emendamento e firmare quello da lui presentato.

Il senatore CASCIA, facendo proprio l'emendamento 4.6, ritirato dal relatore, ne illustra i contenuti sottolineando che lo slittamento dei termini proposto nell'emendamento non riguarda tutte le aziende in amministrazione straordinaria, ma solo quelle che hanno raggiunto un accordo con il Governo per il loro riassetto.

Con il parere contrario del Governo e del relatore, l'emendamento 4.6, posto ai voti, è respinto.

Il relatore esprime parere favorevole sull'emendamento 4.8.

Il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

Posto ai voti, l'emendamento 4.8 è approvato.

Il PRESIDENTE chiede al senatore Vecchi se accoglie l'invito del senatore Sartori a ritirare l'emendamento 4.9 e ad aderire all'emendamento 4.10. Il senatore VECCHI accoglie l'invito, anche a nome del senatore Chiesura.

Il ministro DONAT-CATTIN esprime sugli emendamenti 4.9 e 4.10 parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

Il relatore esprime sull'emendamento 4.10 parere favorevole.

Il senatore FLORINO sottolinea che il comportamento del Senato non è poi così dissimile da quello della Camera dei deputati nell'introdurre surrettiziamente emendamenti che favoriscono categorie particolari.

Il senatore VECCHI sottolinea che quella contenuta negli emendamenti in discussione è materia perfettamente omogenea al titolo del decreto.

Posto ai voti l'emendamento 4.10 è accolto.

Con il parere contrario del ministro DONAT-CATTIN e il parere favorevole del relatore, l'emendamento 4.11, posto ai voti, è accolto.

Il sottosegretario BISSI illustra l'emendamento 5.1, volto a stabilire un numero minimo di giornate lavorative per la corresponsione dei benefici previsti dall'articolo.

Il senatore SARTORI sottolinea con forza che l'emendamento pone in essere una discriminazione tra le aziende agricole e i lavoratori agricoli dipendenti. Chiede pertanto il ritiro dell'emendamento affinché sopravviva il testo modificato dalla Camera.

Il senatore IANNONE si dichiara concorde con le affermazioni del senatore Sartori.

Il RELATORE, pur sottolineando che l'emendamento adempie alla condizione posta dal parere della 5^a Commissione, si dichiara contrario.

Il sottosegretario BISSI ritiene impossibile ritirare l'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 5.1 è respinto.

Il senatore CASCIA illustra l'emendamento 7.1 volto a sopprimere ulteriori limiti temporali, oltre i 36 mesi, per l'utilizzazione della Cassa integrazione guadagni nelle aziende che pongono in essere ristrutturazioni.

Il senatore MANCIA aderisce all'emendamento 7.1 e ribadisce la necessità che tutte le imprese possano beneficiare di 36 mesi senza ulteriori limiti.

Il ministro DONAT-CATTIN sottolinea che il testo è stato concordato con le organizzazioni sindacali delle aziende interessate e che le date sono state attentamente studiate. Sottolinea inoltre che provvedimenti di emergenza non possono diventare di ordinaria amministrazione. Esprime pertanto parere contrario all'emendamento 7.1.

Il senatore FLORINO illustra l'emendamento 7.2 volto alla soppressione del comma 5-bis. Illustra quindi l'emendamento 7.3 volto ad escludere il fondo pensioni gestito dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti dal versamento dell'aliquota contributiva prevista dal comma 7 dell'articolo 7. Con l'emendamento 7.7 propone ancora una volta la soppressione del comma 13 perchè, anche con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la norma mantiene comunque una filosofia razzista. L'emendamento 7.8 è volto a sopprimere il comma 17. Al riguardo rileva che sarebbe stato preferibile mantenere il testo del decreto-legge n. 170: la norma infatti penalizza ancora una volta il Sud. Illustra infine l'emendamento 7.13 volto a far sì che nelle regioni meridionali le assunzioni possano avvenire al 50 per cento dalla lista di collocamento e al 50 per cento su richiesta nominativa.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 7.4, sottolineando che per i giornalisti è necessario seguire il criterio dei fondi speciali: è infatti del tutto inutile gravare l'editoria di un costo ulteriore per il versamento di contributi a un fondo pensionistico già in attivo. Illustra quindi l'emendamento 7.9, relativo alle aliquote contributive previdenziali e assistenziali nell'assunzione con contratti di formazione e lavoro.

Il senatore ANGELONI illustra l'emendamento 7.5 di contenuto simile all'emendamento 7.4, illustrato dal senatore Vecchi, e l'emendamento 7.12 che, in relazione alle assunzioni con contratti di formazione e lavoro, ripristina per le aziende artigiane la situazione precedente ed allarga il beneficio anche alle imprese operanti in zone depresse di tutto il territorio nazionale.

Il senatore GUZZETTI ritira l'emendamento 7.11 e sottoscrive l'emendamento 7.12 appena illustrato dal senatore Angeloni.

Il ministro DONAT-CATTIN ritiene opportuno ritirare l'emendamento 7.6 per presentarne in Assemblea uno più articolato sullo stesso punto. Dopo essersi soffermato sui problemi relativi all'attuazione delle norme riguardanti i contratti di formazione e lavoro, illustra l'emenda-

mento 7.10 volto ad aggiungere, in calce al comma 17, la norma secondo la quale per le imprese artigiane resta ferma la quota di contribuzione di cui all'articolo 5 comma 1 del decreto-legge n. 173 del 1988, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1988 n. 291.

Il presidente GIUGNI, data la necessità per i senatori di essere presenti in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta che si terrà domani 8 novembre 1990 alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

112ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In apertura di seduta, il presidente BARCA comunica alla Commissione di aver inviato al ministro Marongiu due lettere, la prima delle quali, con riferimento alla ventilata ipotesi che FIME ed ISVEIMER stiano per costituire una super banca nel Mezzogiorno, chiede che la Commissione bicamerale sia tempestivamente informata dal Governo al fine di poter influire sulle relative decisioni.

La seconda lettera è intesa a sollecitare l'invio al Parlamento della relazione che il Governo, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è tenuto a trasmettere in ordine allo stato di attuazione della legge n.219 recante interventi per le aree terremotate. Questa relazione (al 30 giugno 1990) si rende tanto più necessaria dal momento che la Commissione ha espresso un giudizio negativo sulla precedente relazione semestrale, per il motivo che essa non offriva una sufficiente base conoscitiva.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame dei seguenti atti: Ammodernamento della strada statale 106 - Atto Senato n. 2403

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali)

Il senatore GIACOVAZZO, relatore alla Commissione, fa osservare come sia sufficiente un rapido sguardo ad una cartina stradale per rendersi conto della penosa condizione della viabilità nell'area peninsulare del Mezzogiorno.

Si sofferma in particolare sull'intera rete stradale che collega la Calabria con le regioni limitrofe. L'autostrada Reggio-Salerno è insufficiente sotto ogni aspetto, a cominciare dall'ampiezza della sede stradale. Comunque questo collegamento si svolge lungo il versante tirrenico mentre l'interesse maggiore sotto il profilo economico è diretto verso l'Adriatico. Difatti - continua il senatore Giacobazzo - da Reggio Calabria a Bologna il trasporto su gomma ha sempre continuato a preferire il versante adriatico, anche prima che fosse costruita l'autostrada Bari-Taranto.

La statale 106 che collega Reggio a Taranto è un cantiere aperto dal 1950, con tratti largamente incompiuti, specialmente quelli del settore pugliese. Tenuto conto che la generale crisi del trasporto su strada ferrata è su questo versante di gran lunga più grave, la necessità di completare la strada statale 106 si dimostra quanto mai urgente, tanto più che lo sviluppo turistico della zona è seriamente condizionato dalla difficile situazione della viabilità.

Il completamento della strada statale richiede un investimento intorno ai 9.000 miliardi, e quindi esorbita dai limiti del piano decennale per la grande viabilità. Si giustifica pertanto l'adozione di un apposito provvedimento legislativo al fine di reperire nuove risorse finanziarie ed accelerare conseguentemente l'iter della progettazione e della esecuzione delle opere.

Il disegno di legge in questione, che richiama opportunamente il rispetto dei vincoli ambientali, archeologici e territoriali, si affida per la progettazione ad organismi scelti d'intesa tra il Ministero dei lavori pubblici e le tre regioni interessate (Calabria, Basilicata e Puglia), insieme al Ministero dell'ambiente.

Il senatore MESORACA, che è uno dei firmatari del disegno di legge, si associa alle considerazioni del senatore Giacobazzo. A queste aggiunge l'invito a dedicare la dovuta attenzione alla frequenza degli incidenti, che si verificano tanto sulla strada statale come pure lungo il percorso alternativo della ferrovia.

Conclude sottolineando come la proposta si caratterizzi per lo sforzo di tenere conto della situazione esistente, anche sotto il profilo finanziario. Difatti i 9.000 miliardi si ritiene possano essere raccolti attraverso un mutuo da restituire in trenta anni; le rate di ammortamento annuali saranno iscritte, con distinta imputazione e specificamente vincolate, a favore dell'ente mutuante con decorrenza dall'esercizio finanziario successivo a quello per il quale il mutuo è stato contratto.

Il senatore PONTONE condivide in linea di massima la buona volontà di soddisfare un'esigenza riconosciuta da tutti, e che quindi merita parere favorevole. Soprattutto tiene a sottolineare come la strada ferrata non costituisca nella situazione presente una valida alternativa in quel territorio.

Il deputato RIDI dice che il disegno di legge solleva alcune questioni.

Dopo aver premesso che i prodotti del Mezzogiorno sono penalizzati soprattutto dai trasporti (su gomma e rotaia), sottolinea

come il piano decennale per la viabilità non abbia recepito le priorità meridionaliste. D'altra parte, operando correzioni attraverso singoli disegni di legge, si determina una rincorsa che rischia di svuotare e quindi penalizzare le stesse priorità che teoricamente si vorrebbe invece privilegiare.

Tutto questo premesso, dice che la sua parte politica voterà favorevolmente il parere, raccomandando di redigere un testo che evidenzi precise inadempienze in ordine al problema della viabilità nel Mezzogiorno.

Anche il senatore INNAMORATO preannuncia parere favorevole, con la raccomandazione di redigere un testo che evidenzi l'esigenza di un programma organico per la viabilità capace di stabilire un collegamento tra Nord e Sud del Paese.

Il senatore GIACOVAZZO propone quindi il seguente testo di parere.

«Il disegno di legge mette in risalto lacune e responsabilità politiche nei confronti delle esigenze infrastrutturali primarie del Mezzogiorno.

In sostanza la proposta di completamento della strada statale 106 da Reggio Calabria a Taranto si giustifica proprio per le insufficienze e le dimenticanze del piano decennale della viabilità, sicuramente carente sul versante meridionale. Tenuto conto degli incidenti stradali che si registrano sui tratti corrispondenti e la mancanza di una alternativa ferroviaria (la Taranto-Reggio Calabria vive di un solo binario) l'iniziativa in esame mira chiaramente a colmare un clamoroso deficit di programmazione nazionale».

Il presidente BARCA mette ai voti il testo del parere che è approvato alla unanimità.

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese - Atto Camera n. 4521

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali)

Il Senatore TAGLIAMONTE, relatore alla Commissione, sostiene che il provvedimento prevede una serie di misure di sostegno a favore delle piccole imprese (industriali, dei servizi ed artigiane) allo scopo di accrescerne la produttività e la competitività, anche in vista del mercato unico europeo.

In particolare, sono previste agevolazioni finanziarie, per l'acquisto di tecnologie avanzate e per l'acquisizione di servizi reali, e agevolazioni fiscali; si incoraggia la costituzione di consorzi e società consortili mediante la concessione di contributi in conto capitale, finanziamenti agevolati e garanzia integrativa; si allarga la sfera delle attività della Cassa per il credito alle imprese artigiane; si accordano benefici ai consorzi di garanzia collettiva fidi; si potenziano e si riordinano le stazioni sperimentali per l'industria; si agevolano la diffusione e lo sviluppo delle società finanziarie per l'innovazione; si prevede la

concessione di prestiti partecipativi da parte degli istituti e delle aziende di credito; si stabilisce che gli anzidetti incentivi siano recepiti nei contratti di programma ai quali partecipino piccole imprese e loro consorzi; si istituisce l'Osservatorio economico delle piccole imprese e dell'artigianato. Si tratta, come si può intuire, di un provvedimento piuttosto complesso, ricco di meccanismi agevolati, in parte nuovi, di indubbio interesse.

La spesa complessiva si aggirerebbe su 1.500 miliardi di lire nel triennio. Prima che si pervenisse al testo unificato (Atto Camera n. 4521), predisposto in sede referente dalla Commissione attività produttive, il dibattito in Parlamento e nel Paese è stato piuttosto vivace. Diverse proposte si sono a lungo confrontate. E il disegno di legge, che all'inizio riguardava le imprese piccole e medie, alla fine si è fatto carico degli interventi per l'innovazione e lo sviluppo soltanto delle *piccole* imprese, precisando che per tali si intendono le imprese industriali con non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di lire di capitale investito, le imprese dei servizi e del commercio con non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale e le imprese artigiane che rientrino nei limiti fissati dalla legge 8 agosto 1985, n. 443.

Altri aspetti significativi della nuova disciplina sono la pluralità delle misure agevolate e la varietà di strumenti e di istituti finalizzati ad assicurare alle piccole imprese condizioni e stimoli per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività.

Particolarmente interessante e carico di promesse è da considerarsi la creazione dell'Osservatorio economico.

Fra i rilievi critici che hanno accompagnato la lunga marcia del provvedimento (e che, per altro, sono serviti ad eliminare e ad attenuare non pochi difetti), quello che merita di essere maggiormente approfondito dalla nostra Commissione, riguarda l'impatto che la nuova normativa potrà avere sulle piccole imprese meridionali.

Il contesto socio-economico ed istituzionale nel quale opera la piccola impresa meridionale, costituisce obiettivamente una forte remora ad tempestiva ed elevata utilizzazione delle misure. Della nuova legge si avvantaggeranno soprattutto le imprese del Centro-Nord. E il più rapido sviluppo di queste ultime contribuirà ad accrescere il divario fra le due aree. Nel provvedimento non mancano specifici riferimenti e particolari attenzioni alla realtà meridionale. Ma il problema è di verificare nei fatti il funzionamento di un complesso normativo che, concepito per l'intero paese, presuppone un livello medio nazionale di sviluppo socio-economico e un assetto organizzativo che il Sud non ha ancora raggiunto e che il Nord ha abbondantemente superato.

Se rispetto alla impostazione di partenza alcuni miglioramenti sono stati già apportati, sarebbe auspicabile che, prima del varo definitivo della legge da parte della Camera, fossero introdotte ulteriori modifiche come quelle più appresso indicate:

a) più volte, nel testo unificato, si prevedono condizioni di maggior favore per le «aree di cui all'allegato al Regolamento del Consiglio delle Comunità europee, n. 2052, del 24 giugno 1988». Tali aree sono quelle colpite dalla crisi di settori industriali e per le quali la CEE ha deciso speciali misure di aiuto. Perché non estendere quelle condizioni all'intero Mezzogiorno?

b) una seconda modifica, in mancanza della quale si consente una vera e propria deroga alla vigente legislazione meridionalistica, riguarda la norma (articolo 37) che recupera alle disponibilità finanziarie del provvedimento la parte non utilizzata degli stanziamenti riservati alle piccole imprese operanti nel Mezzogiorno. In altri termini, dopo avere esplicitamente previsto che una quota non inferiore al 40 per cento delle somme stanziare per spese di investimento deve essere destinata alle iniziative meridionali, in pratica quella quota a fine esercizio viene ridotta. L'articolo 17 della legge 64/86 stabilisce, invece, che la parte della riserva del 40 per cento non investita nel Mezzogiorno deve affluire alle disponibilità dell'intervento straordinario;

c) terza modifica necessaria (se non si vuole perpetuare il vezzo di finanziare l'intervento ordinario con le risorse assegnate all'intervento straordinario) è quella che riguarda l'articolo 36 che pone a carico della legge 64/86, «in sede di prima applicazione», e in generale «in sede di programmazione delle risorse destinate dalla normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno», l'onere della maggiorazione delle agevolazioni nei prestiti partecipativi concessi alle piccole imprese meridionali.

Il senatore PONTONE dice che i rilievi del senatore Tagliamonte sono coraggiosi e convincenti, perchè mettono in rilievo quanto poco il Mezzogiorno sia beneficiario (al di là delle parole adoperate dal disegno di legge) delle misure legislative proposte. Propone pertanto di rovesciare lo schema di parere, nel senso che la Commissione si pronuncia negativamente, a meno che vengano accolte precise correzioni. Diversamente il parere, quale che sia l'intenzione dei proponenti, finirebbe per essere interpretato come favorevole, sia pure indirettamente.

Il deputato RIDI trova meritevole, tanto da poter sembrare persino patetico, lo sforzo generoso del relatore di correggere un'impostazione profondamente sbagliata e antimeridionalista del disegno di legge. D'altra parte nelle Aule parlamentari cresce una diffusa insoddisfazione perchè ogni proposta meridionalista viene puntualmente interpretata come attacco al quadro delle compatibilità nazionali.

Si chiede pertanto se non sia arrivato il momento di una riflessione complessiva, che fuoriesca dallo schema ricorrente di riproporre continuamente condizioni e priorità meridionaliste, che finiscono per non essere accettate, perchè non conformi al quadro nazionale.

Conclude dicendo di essere d'accordo sul parere, purchè ci sia la riserva di una discussione più complessiva.

Il deputato NICOTRA fa rilevare come i colleghi Pontone e Ridi abbiano sollevato un giusto problema di metodo. Tuttavia la Commissione si trova davanti ad un disegno di legge e a delle proposte di modifica da inserire nel parere. Proposte di modifica, quelle contenute nella relazione del senatore Tagliamonte, che a lui sembrano pregevoli ed incisive. Per il resto è opportuno programmare audizioni con i vari ministri preposti ai vari dicasteri, tanto più che la Commissione bicamerale compete il controllo anche sugli interventi ordinari.

Il senatore VIGNOLA pronuncia un breve intervento, sottolineando l'esigenza di aprire un discorso più ampio, e nelle sedi opportune, sulla piccola industria che perde colpi specialmente nel Mezzogiorno. Sottolinea inoltre il carattere cruciale che riveste il problema della unificazione degli incentivi.

Conclude soffermandosi sulla questione dei contratti di formazione lavoro che, finalizzati all'allargamento dell'artigianato e piccola industria, hanno finito obiettivamente per funzionare da disincentivo per il Mezzogiorno.

Anche il presidente BARCA avverte l'esigenza di una sede più ampia di riflessione e di iniziativa. Tuttavia gli corre l'obbligo di avvertire la Commissione che le audizioni sono possibili a condizione di dilazionare il parere sui disegni di legge, dal momento che esse sono possibili nel quadro di questo esame. Non ritiene pertanto che sia oggi questa una buona soluzione, poichè le Commissioni di merito potrebbero benissimo procedere nell'iter indipendentemente dal parere della bicamerale.

Il senatore TAGLIAMONTE fa osservare, in linea con le considerazioni del Presidente, che tanto più rapidamente e più stringatamente si esprime la Commissione tanto più è efficace il parere della stessa anche al fine di sollecitare il Ministro a proporre opportuni emendamenti. Propone quindi un testo molto stringato che sollecita l'introduzione di modifiche come quelle indicate nei punti *a)*, *b)* e *c)* della propria relazione.

Il presidente BARCA mette ai voti il testo di parere che viene approvato con il voto negativo del senatore Pontone a nome del MSI-DN.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

La seduta inizia alle ore 9.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO SCHEMA DI RELAZIONE FINALE AL
PARLAMENTO**

Il presidente COLONI illustra lo schema di relazione che la Commissione presenterà nei prossimi mesi al Parlamento sul suo primo anno di attività.

Dopo una premessa relativa agli obiettivi ed al significato della legge di riforma n. 88 del 1989, ritiene che la relazione possa soffermarsi sui metodi utilizzati per lo svolgimento dell'attività della Commissione, ricordando le audizioni dei rappresentanti degli enti vigilati e le visite svolte in alcune sedi periferiche dell'INPS e dell'INAIL.

Riguardo ai dieci enti ritenuti più rappresentativi sotto il profilo delle dimensioni e della rilevanza economica e sociale, ritiene che la relazione possa contenere le considerazioni e gli elementi di informazione e di valutazione acquisiti sulla base delle audizioni, dei documenti consegnati alla Commissione e delle risposte fornite dagli enti ai quesiti ad essi formulati: alla scheda per ogni singolo ente così predisposta seguiranno le valutazioni e gli indirizzi di ordine politico espressi dai singoli relatori.

Per quanto riguarda gli enti «minori», ritiene che possa essere formulata una scheda con gli elementi informativi necessari per fornire un quadro sintetico e completo dei dati di ciascun ente: anche a tali schede saranno allegati le valutazioni e gli indirizzi di ordine politico dei singoli relatori.

Ritiene che possa essere poi analizzata la situazione patrimoniale, mobiliare ed immobiliare, dei singoli enti, che ha ricevuto particolare attenzione da parte della Commissione. In seguito, la relazione potrà dare conto, sulla scorta delle indicazioni fornite dal Ministero del tesoro, delle linee principali riguardanti il sistema pensionistico per i dipendenti statali, non rientrante nell'ambito del controllo della Commissione. Nella parte successiva, la relazione potrà contenere le

conclusioni generali, ed in particolare un giudizio sullo stato di attuazione della legge di riforma dell'INPS e dell'INAIL, nonché valutazioni sulle ipotesi di riforma generale del sistema pensionistico.

Conclude ritenendo possibile aggiungere allo schema testè sommariamente delineato una tavola sinottica di raffronto fra i principali istituti previdenziali.

Sullo schema di relazione illustrato dal Presidente intervengono brevemente alcuni commissari.

Il deputato POGGIOLINI, svolte alcune considerazioni sui poteri della Commissione in base alla legge n. 88, valuta opportuno inserire nelle conclusioni della relazione una proposta di modifica legislativa per rendere più incisivi tali poteri.

Dopo che il deputato ROTIROTI ha ritenuto che la Commissione deve proporsi di esercitare bene i poteri ad essa conferiti dalla legge, il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI valuta positivamente l'istituzione e l'attività svolta dalla Commissione, che ha permesso di acquisire per la prima volta informazioni abbastanza complete sugli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

Osservato che in generale gli enti non si sono sottratti alle richieste di documentazione ad essi rivolte, ritiene che la relazione possa dar conto delle risposte pervenute non pienamente conformi a quanto deciso dalla Commissione.

Il deputato Carlo D'AMATO, espresso il suo consenso allo schema illustrato dal Presidente, si sofferma sull'attività di quegli enti vigilati che sono sottoposti al commissariamento. Ritiene che la Commissione, nelle prossime settimane, potrebbe eventualmente ascoltare il ministro del lavoro e della previdenza sociale sugli orientamenti che si stanno delineando in materia, anche in previsione della ventilata presentazione di un progetto governativo di riforma generale del sistema pensionistico.

Il deputato Vincenzo MANCINI, svolte alcune considerazioni sulla necessità di porre particolare attenzione all'efficacia delle norme relative all'attività degli enti «commissariati», osserva che la Commissione ha svolto nel suo primo anno di attività un buon lavoro, secondo i poteri ad essa conferiti dalla legge n. 88. È opportuno che la relazione si soffermi sui punti più importanti sotto il profilo politico, valutando anche quale sia stato il grado di attuazione della legge di riforma; ritiene inoltre che la Commissione dovrà valutare le modalità con cui è stata realizzata l'autonomia gestionale da parte dell'INPS e dell'INAIL.

Riconosciuto il notevole lavoro compiuto dai commissari per approfondire le tematiche dei singoli enti vigilati, sottolinea la necessità di utilizzare la rilevante mole di conoscenze accumulate anche per formulare proposte di riforma legislativa alle Commissioni di merito dei due rami del Parlamento.

Conclude sottolineando che alla gestione del patrimonio degli enti deve essere rivolta particolare attenzione da parte della Commissione.

Il presidente COLONI ritiene che tutte le informazioni sull'attività degli enti acquisite dalla Commissione debbano essere valutate per la predisposizione della relazione.

Osservato che la legge di riforma n. 88 conferisce alla Commissione sufficienti poteri, precisa che obiettivo della relazione al Parlamento è, in primo luogo, far conoscere per la prima volta notizie particolareggiate sugli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

Ritiene che nella parte conclusiva della relazione possano essere indicati, oltre ad eventuali proposte di modifica della legge n. 88, i punti principali dell'attività della Commissione da affrontare nel prossimo anno nonché le modalità generali di acquisizione dei dati degli enti.

Ricordato che nella relazione dovrà farsi menzione anche dei tentativi attuati nei mesi scorsi di mutare il significato della legge n. 88, si sofferma sui più importanti risultati dell'attività svolta ed in particolare sull'approvazione da parte della Camera, in uno dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria, di alcune modifiche al sistema delle pensioni internazionali erogate dall'INPS.

Espone infine alla Commissione il programma per effettuare, nei primi mesi del prossimo anno, una visita di studio in Australia.

Dopo ulteriori brevi interventi di alcuni commissari, la Commissione concorda sullo schema di relazione e sulla proposta testè formulata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

168^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,05.

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Data la complessità della materia cui il provvedimento ha riguardo, il relatore, presidente MURMURA, ne propone il rinvio dell'esame.

La Sottocommissione concorda, e l'esame è pertanto rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (2513)
(Parere alla 5^a Commissione)

Illustra il provvedimento il senatore GUZZETTI, il quale, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri la Commissione ha espresso parere

favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge n. 310, dà conto dei singoli articoli del provvedimento. A suo avviso è del tutto condivisibile la previsione, contenuta all'articolo 1, che differisce al 31 dicembre 1990 il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1991 da parte degli enti locali, giacchè la legge finanziaria viene approvata entro tale data. Si tratta comunque di un'esigenza destinata a ripetersi sistematicamente, e per questo motivo egli segnala l'opportunità di coordinare in altra sede le due date, anticipando semmai al 31 ottobre di ogni anno il termine ultimo per l'approvazione della legge finanziaria, e fissando in via definitiva al 31 dicembre quello per l'approvazione dei bilanci preventivi degli enti locali. Al fine di stilare detto bilancio, è infatti indispensabile che l'ente locale sia a conoscenza della esatta entità delle risorse trasferite.

Ad avviso del relatore non è invece giustificabile la previsione contenuta all'articolo 2, che autorizza comuni, province e comunità montane a contrarre mutui decennali per la copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico e dei servizi di trasporto in gestione diretta, relativi agli esercizi 1987-1990. Tali debiti, infatti, corrispondono almeno parzialmente a voci di spesa che non rientrano nella piena disponibilità degli enti locali stessi.

Il senatore Guzzetti critica inoltre l'articolo 3 del decreto-legge n. 310, che autorizza gli enti locali ad alienare il patrimonio disponibile per la realizzazione di opere pubbliche, ovvero per il finanziamento delle perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporti, prevedendone altresì, nelle more del perfezionamento delle operazioni di alienazione, il possibile ricorso a finanziamenti presso Istituti di credito. La *ratio* di tale previsione gli appare infatti di difficile comprensione, potendo gli enti locali già alienare beni facenti parte del patrimonio disponibile. Ove invece l'intento del Governo fosse quello di condizionare l'alienazione dei beni alla realizzazione di opere pubbliche, sarebbe necessario riformulare detto articolo, rendendo chiaro tale proposito.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 5, recante disposizioni sui mutui degli enti locali. A tale riguardo, egli rileva che tale previsione rappresenta un radicale mutamento di indirizzo rispetto alla filosofia sottesa al precedente decreto-legge n. 269 del 1990, avente ad oggetto la stessa fattispecie. A questo proposito, il senatore Guzzetti ricorda che l'Assemblea del Senato non ha ritenuto sussistenti i requisiti di costituzionalità per tutti gli articoli di quel provvedimento, nel quale peraltro si privilegiava il ricorso degli enti locali alla Cassa depositi e prestiti. Il decreto-legge n. 310 - prosegue il relatore - stimola invece il ricorso da parte dell'ente locale al credito ordinario (che ha mediamente un costo del 50 per cento superiore a quello concesso dalla Cassa depositi e prestiti), dando pertanto luogo ad un inevitabile incremento dell'indebitamento degli enti locali. Il senatore Guzzetti propone pertanto di fare presente alla Commissione di merito la necessità di riformulare l'articolo 5, prevedendo che per il 1991 si determini che l'ammontare dei mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti non possa essere inferiore alla somma dell'incremento del risparmio postale e del rientro dei capitali realizzati in ammortamento dei mutui registrati nell'esercizio 1990.

Concorda il senatore GALEOTTI, il quale sottolinea l'inevitabile aumento dei disavanzi degli enti locali che conseguirebbe dalle previsioni contenute nel provvedimento in conversione. Egli si dichiara inoltre nettamente contrario all'articolo 2, relativo alla copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto.

Dopo aver avanzato forti riserve sull'articolo 3, egli rileva che il Gruppo comunista è contrario anche all'articolo 4 del decreto-legge n. 310, concernente le tariffe relative ai tributi comunali e le variazioni dei limiti di reddito per l'ICIAP. Al riguardo il senatore Galeotti fa notare che la sua parte politica ha una precisa proposta alternativa, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, finalizzata a sostituire l'ICIAP con una imposta ispirata ad una diversa concezione, idonea a garantire un maggior equilibrio complessivo del sistema tributario.

Il disegno di legge n. 2513 - conclude il senatore Galeotti - dà luogo ad una lesione del sistema complessivo delle autonomie locali, muovendosi in direzione contraria a quanto recentemente stabilito dalla legge n. 142 del 1990. Per questi motivi, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, eccezion fatta per l'articolo 1 del decreto-legge n. 310.

Il senatore VETERE fa notare che col provvedimento in conversione il Governo finisce sostanzialmente con l'obbligare gli enti locali ad un indebitamento maggiore. Sarebbe stato a suo avviso preferibile al contrario che il decreto-legge prevedesse il ricorso, da parte degli enti locali, a mutui a tassi agevolati della Cassa depositi e prestiti.

Il presidente MURMURA, riassumendo i termini del dibattito, propone alla Commissione l'espressione di un parere contrario su tutti gli articoli del decreto-legge n. 310, eccezion fatta per l'articolo 4, nonchè sull'articolo 1, riguardo al quale il parere è favorevole con osservazioni. Egli sottolinea altresì l'opportunità che venga rapidamente definita l'entità dei mutui per il 1990, giacchè gli enti locali sono in condizione di stilare i rispettivi bilanci solo ove siano a conoscenza dell'avvenuto accoglimento delle relative domande. Propone infine di richiedere alla Commissione di merito di voler nuovamente sottoporre il provvedimento alla Commissione affari costituzionali, onde consentirle di esprimersi sulle modifiche ad esso apportate, prima dell'esame del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

La Sottocommissione concorda, esprimendo pertanto parere contrario su tutti gli articoli del decreto-legge n. 310, salvo che sull'articolo 1 (sul quale il parere è favorevole all'unanimità con osservazioni) e sull'articolo 4 (sul quale il parere è favorevole a maggioranza).

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori delle Commissioni riunite 1^a e 13^a, il presidente MURMURA propone di rinviare l'esame

degli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Attesa l'urgenza di esprimere parere sui disegni di legge nn.2506, 2479 e 2505, suggerisce di convocare una nuova seduta della Sottocommissione per i pareri domani, giovedì 8 novembre 1990, al termine dei lavori della Commissione plenaria, limitatamente ai provvedimenti sopra ricordati.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,55.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (2040): *parere favorevole.*

alla 6^a Commissione permanente:

Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330): *parere su emendamenti in parte favorevole con osservazioni ed in parte contrario;*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

193^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Madaudo.

La seduta inizia alle ore 17,05.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame.)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA fa presente che l'esame è stato rinviato per assumere informazioni presso il Tesoro circa le modalità con cui gli effetti finanziari in termini di maggiori entrate di questo decreto entrino a far parte della manovra di bilancio per il 1991 e quindi come essi siano scontati nella nota di variazione in corso di esame presso la Camera dei deputati, soprattutto alla luce del fatto che, sulla base delle dichiarazioni rese dal Ministero delle finanze, le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento comportano una diminuzione rispetto al gettito iniziale del provvedimento. Un altro quesito posto ha riguardato l'elenco degli utilizzi per finalità di copertura delle maggiori entrate comportate dal decreto in esame e dei precedenti di cui quest'ultimo è la reiterazione.

Sono stati poi presentati alcuni emendamenti presso la Commissione di merito, dei quali dovrebbero comportare una diminuzione di gettito quelli ai commi 3 dell'articolo 1 e dell'articolo 5, nonché quelli relativi all'articolo 12-bis e 12-quater.

Il sottosegretario MADAUDO fa quindi presente che la previsione iniziale per il 1991 delle entrate a legislazione vigente, pari a 362.600 miliardi di lire, sconta le maggiori entrate recate dal decreto-legge n. 192 del 1990 (9.157 miliardi).

Nel reiterare il suddetto decreto-legge n. 192 con il provvedimento attualmente in discussione, si è determinato un maggior gettito differenziale per il 1991 di 185 miliardi rispetto ai 9.157 miliardi previsti dal precedente decreto, come si evince dalla pagina 15 dello stampato Camera 5077.

In sede di conversione da parte della Camera dei deputati di questo provvedimento sono state apportate modifiche in termini di minori spese per 150 miliardi e di minori entrate per 210 miliardi, con un saldo netto peggiorativo di 60 miliardi.

Premesso che le maggiori entrate differenziali di 185 miliardi non sono state iscritte nel bilancio 1991 in attesa della definizione dell'*iter* parlamentare del provvedimento in discussione, allo stato è necessario apportare modifiche al bilancio 1991, ovviamente nell'ipotesi che il provvedimento in esame non venga ulteriormente modificato dal Senato, per una riduzione di spesa di 150 miliardi e per una riduzione di entrata di 25 miliardi (derivante dalla differenza tra 210 miliardi di minori entrate in connessione alle modifiche della Camera e 185 miliardi come maggior gettito differenziale del decreto in esame), con un effetto netto migliorativo pari a 125 miliardi.

Egli fa poi presente che gli emendamenti relativi sono stati già presentati dal Governo alla Camera dei deputati, ove è in corso la discussione relativa al bilancio 1991.

Quanto poi agli impieghi delle maggiori entrate per finalità di copertura, precisa che essi si mantengono tutti all'interno del 25 per cento delle risorse disponibili, ad eccezione dell'articolo 12, per il quale comunque è prevista una deroga esplicita all'articolo 2 della legge finanziaria 1990.

Il presidente ANDREATTA propone quindi uno schema di parere per il quale la Commissione esaminato il testo nonché gli emendamenti presentati, sulla base delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, esprime parere favorevole sul testo, per quanto di propria competenza, mentre sugli emendamenti dichiara di non opporsi ad eccezione di quelli relativi al comma 3 degli articoli 1 e 5, all'articolo 12-bis e all'articolo 12-quater, sui quali il parere è di segno contrario per assenza della copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione, in relazione alle minori entrate da essi determinate rispetto ad un quadro complessivo di gettito già previsto in bilancio.

Il senatore SPOSETTI fa presente che, se sui problemi relativi alle diminuzioni di gettito il Governo ha fornito delucidazioni sufficienti, per quanto concerne invece la questione dell'uso del maggior gettito per finalità di copertura al di là del 25 per cento consentito, il Governo non ha ancora prodotto la richiesta documentazione circa tutte le spese coperte a valere sulla serie di decreti-legge di cui quello in discussione è l'ultimo: dichiara quindi il proprio voto contrario.

Il presidente ANDREATTA osserva che effettivamente è indispensabile possedere un elenco del tipo di quello richiesto dal senatore Sposetti, in vista anche dell'esame dei documenti di bilancio.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere, a maggioranza, nei termini da lui stesso proposti.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 2.1, 2.3, 4.4, 4.5, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 7.1, 7.3, 7.4, 7.5, 7.9, 7.10, 7.11 e 7.12. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3 e 4.6, che sono potenzialmente introduttivi di ulteriori oneri.

La seduta termina alle ore 17,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vercesi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (2414): *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Istituzione della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (2388), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 7 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

Deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri; Zaniboni ed altri: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471) (*Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 83, 85, 86, 88 e 94 della Costituzione (168).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione (845-bis) (*Stralcio degli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 845 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 7 giugno 1990*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).
- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).
- FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).
- ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Istituzione della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (2388) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 15

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, di proposte della Commissione in ordine agli interventi da adottare per far fronte ai fenomeni di criminalità.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2474).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo, promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite (2393).
- Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia (2423).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453).

- Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 3 ottobre 1990*).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Deputati TASSONE ed altri. - Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
 - PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
 - MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Deputati ORSINI ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; COLONI; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - FIORET ed altri. - Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
 - SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
 - VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al

fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CINQUE ed altri. - Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612).
- CORTESE ed altri. - Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985).
- CALVI ed altri. - Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321).
- IANNI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330).
- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).
e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SPITELLA ed altri. - Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto (1722).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9 e 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).
- GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
- Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).
- Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (2392).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (2469) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9,15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di

proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 8 novembre 1990, ore 15

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 2513 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale».
- Atto Senato n. 2428 recante: «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura».

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 8 novembre 1990, ore 9

- Comunicazioni del Presidente.
-